

ACCUSATI DI ESSERE AGENTI DELLO STATO DI ISRAELE

Quattordici impiccati in Irak

A pagina 10

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CGIL, CISL e UIL chiamano i lavoratori alla lotta

TUTTA L'ITALIA SI FERMA IL 5 FEBBRAIO PER LE PENSIONI

LA PROTESTA DELLA SICILIA

LA CRISI del centro-sinistra non è stata, certo, chiusa dalla formazione del governo Rumor. Questa crisi ha origine nella insolita contraddizione tra la politica attuata dal centro-sinistra in tutte le sue versioni ed i problemi del paese, le esigenze delle masse lavoratrici e dei giovani espresse attraverso ampi movimenti di lotta. Essa si manifesta oggi più acutamente dove in modo più diretto si esprimono gli interessi popolari: negli enti locali e nelle regioni. Molti grandi comuni e intere regioni sono da tempo paralizzati dalla politica di centro-sinistra. Ciò avviene da Napoli a Milano, da Roma a Firenze a Torino, avviene nella Regione siciliana e in quella sarda. Là dove le forze politiche più sensibili e responsabili del centro-sinistra prendono coscienza di questa drammatica realtà, si avviano una nuova politica e nuovi schieramenti di sinistra che ridanno vita e finanzia a questi organi.

di arance; non si mette ma, però, alle necessarie riforme nelle strutture agrarie commerciali e industriali di quella zona e alla revisione degli accordi comunitari.

I terremotati in questi giorni hanno protestato drammaticamente perché ad un anno dal terremoto non è stato ricostruito un solo muro.

Ad Agrigento le tre organizzazioni sindacali hanno proclamato lo sciopero generale per ricordare ai governanti gli impegni assunti, e mai mantenuti, al momento della frana. Gli operai dell'Elettronica sicula continuano a manifestare nelle vie di Palermo e con loro sono altre migliaia di senza lavoro e di lavoratori che scioperano per abbattere la discriminazione salariale.

dagnare (con la complicità del presidente dc dell'Assemblea) altro tempo e continuare nel chiuso delle sedi di partito le risse per la spartizione del potere.

L'OPPOSIZIONE di sinistra col suo gesto di protesta ha voluto e vuole chiedere il ritorno delle istituzioni democratiche al loro normale funzionamento; riaffermare l'urgente necessità di aprire un dibattito politico chiaro sulle scelte che la Sicilia è chiamata a compiere; ribadire l'improponibile esigenza di affrontare con prontezza i problemi dei braccianti, dei contadini, dei terremotati degli operai, delle migliaia di siciliani senza case, senza strade, senza scuole.

Ecco perché il gesto dell'opposizione è un gesto democratico rivolto contro coloro i quali hanno tentato di esautorare ogni forma di vita democratica. Ecco perché, in questi giorni, migliaia di lavoratori in lotta si incontrano con i parlamentari di sinistra che presiedono l'Assemblea per definire programmi e leggi necessari al popolo siciliano.

L'iniziativa dei parlamentari della sinistra vuole anche sottolineare con forza che l'attuale assetto burocratico, parassitario e clientelare della Regione frutto della ventennale gestione democristiana — deve essere spezzato. Queste strutture, infatti, non sono oggi strumento di liberazione del popolo siciliano, ma di nuova oppressione.

Per ridare all'autonomia la sua genuina ispirazione di autogoverno del popolo, è necessario ricollegare la autonomia al popolo, alle sue lotte, alle istituzioni democratiche che sorgono dal basso; nelle campagne per imporre la riforma agraria nelle fabbriche, nelle miniere per rinnovare le industrie e dare una direzione democratica agli enti pubblici. E' necessario ricollegare alle campagne per gli studenti che vogliono contare e decidere di vita per avere una scuola nuova in una Sicilia rinnovata.

Siamo quindi di fronte ad un grande movimento di popolo che ha scosso in questi mesi tutto il tessuto sociale della Sicilia e scuote le vecchie strutture sociali e burocratiche. Esso si ricollega, per la sua intrinseca natura democratica, al più generale movimento che percorre il paese e chiede una nuova politica.

Emanuele Macaluso

Confermato lo sciopero generale nell'industria, commercio e agricoltura — Anche i lavoratori dei quotidiani si asterranno dal lavoro

Gravi divergenze tra gli orientamenti del governo e le tre Confederazioni

CGIL, CISL e UIL hanno confermato ieri, con una nota diramata alla stampa, lo sciopero generale del 5 febbraio per la riforma e l'aumento delle pensioni. Allo sciopero, che avrà la durata di 24 ore, parteciperanno tutte le categorie dell'industria, compresi i dipendenti dei giornali quotidiani, del commercio, del credito, dell'agricoltura (salariati fissi, braccianti, mezzadri e coloni), nonché i parastatali, i nucleari, i portuali, i facchini, gli autotrasportatori, gli esattoriali, i dipendenti dell'aviazione civile (4 ore). I tassisti, i dipendenti delle imposte di consumo, i netturbini (esclusi le municipalizzate), i gasisti, gli assicuratori, i lavoratori degli acquedotti e gli addetti alle autostrade III sciopereranno per due ore. I turnisti anticiperanno o ritarderanno l'inizio dell'astensione in base ad accordi locali fra i sindacati. Per la salvaguardia degli impianti nelle lavorazioni a ciclo continuo saranno attuati servizi ridotti di emergenza. «Per quanto riguarda altre categorie — dice ancora la nota — e in particolare quella dei servizi pubblici (trasporti e telefoni SIP) saranno concordate con i sindacati interessati le modalità di partecipazione che saranno tempestivamente rese note.

Alla conferma dello sciopero del 5 febbraio CGIL, CISL e UIL sono pervenute, pur non escludendosi ancora la possibilità di un nuovo incontro col governo, a seguito della constatazione delle gravi ed incolmabili divergenze riscontrate fra le posizioni governative da un lato e quelle dei sindacati e dei lavoratori dall'altro. Il governo com'è noto è orientato ad attuare alcuni ritocchi alle attuali pensioni senza però prendere in considerazione la richiesta fondamentale di tutto il mondo del lavoro e dei pensionati: la rivendicazione cioè di una profonda riforma del sistema pensionistico che preveda fra l'altro l'agguanciamento della pensione all'80% dell'ultima retribuzione e la democratizzazione degli enti previdenziali.



Provocazione in Europa. Sono in corso in Germania le massicce manovre militari degli americani e dei tedeschi dell'ovest, presso la frontiera cecoslovacca, organizzate e condotte con aperti intenti provocatori. Nella telefoto: un soldato USA guarda con un binocolo in territorio cecoslovacco



GERUSALEMME — Lo sciopero della fame cominciato ieri da una quindicina di arabi (cristiani e musulmani) nella chiesa del Santo Sepolcro ha avuto l'adesione di un numero crescente di donne e mezzogiorno. Oggi, occupavano la chiesa un numero di cinquanta. Esse chiedono il ritiro degli occupanti israeliani dai territori arabi e denunciano le crudeltà degli invasori (Telefoto)

Mentre proseguono le manifestazioni di protesta

CACCIA IN SPAGNA

ai capi del movimento studentesco e operaio

Inruzioni nelle case, retate nei quartieri popolari - Sempre chiuse e presidiate dalla polizia le Università e le scuole superiori



LONDRA — Studenti spagnoli durante la manifestazione antifranquista dinanzi all'ambasciata

OGGI

una bazzecola

COME forse sapete, le spese militari del nostro paese ammontano quest'anno, a 1408 miliardi e mezzo, con un aumento, rispetto al 1968, di 97,5 miliardi, pari al 7,45 per cento in più. Il ministro Gui, commentando alla Camera il bilancio della Difesa, dopo avere dichiarato che questi 1408 miliardi sono assolutamente insufficienti rispetto alle nostre esigenze militari, ha aggiunto che l'Italia è il paese che spende meno in questo campo (percentualmente, le dichiarazioni del ministro della Difesa: non solo l'Italia spende poco in senso assoluto, ma in confronto con gli altri paesi europei si scacciano a vedersi spendere più di loro e ci accusano di megalomania. Non parliamo dei pensionati dell'INPS. La loro vecchiaia, che la miseria rende scoraggiata e triste, conosce una sola consolazione: sapere che comperano cannoni e bombe, lanciamissili e missili, ma alla condizione che non si vada oltre i limiti imposti dalla discrezione e dal rispetto delle proporzioni.

E' a questo punto che sopraggiungono, sconvolgenti, le dichiarazioni del ministro della Difesa: non solo l'Italia spende poco in senso assoluto, ma in confronto con gli altri paesi europei si scacciano a vedersi spendere più di loro e ci accusano di megalomania. Non parliamo dei pensionati dell'INPS. La loro vecchiaia, che la miseria rende scoraggiata e triste, conosce una sola consolazione: sapere che comperano cannoni e bombe, lanciamissili e missili, ma alla condizione che non si vada oltre i limiti imposti dalla discrezione e dal rispetto delle proporzioni.

Nostro servizio

MADRID. 27. Mentre la stampa spagnola, sottoposta a rigida censura, continua a tacere, o a inneggiare servilmente alla repressione (come «Hoja del Lunes» di stamani), notizie si continuano a giungere ai corrispondenti stranieri attraverso vari canali ovviamente non ufficiali. Spesso non è chiara la data a cui le notizie si riferiscono, ma si tratta comunque di fatti avvenuti a partire da venerdì sera. A Madrid, alcune centinaia di persone, fra cui numerosi studenti, hanno alzato barricate presso l'università al grado di «Franco assassino!» e hanno respinto i poliziotti con lancio di pietre e di bottiglie incendiarie. A Saragozza, gli studenti hanno manifestato al centro della città e (si dice) occupato, o tentato di occupare la facoltà di diritto. A Valencia scontri violenti fra manifestanti e polizia.

Eleuterio Echeverria (Segue in ultima pagina)

Oggi l'Italia firma il trattato anti-H

I rappresentanti diplomatici dell'Italia a Washington, Mosca e Londra firmano oggi il trattato contro la proliferazione delle armi nucleari, già sottoscritto da oltre 80 paesi.

La firma sarà accompagnata dalla presentazione di una nota del governo che «interpreta» alcune clausole del testo.

Il Cairo: la conferenza di solidarietà con gli arabi

Appoggio alla lotta del popolo palestinese

G. C. Pajetta: la resistenza palestinese è legittima perché Israele rifiuta di ritirarsi e perché l'ONU condanna l'occupazione

IL CAIRO. 26. I lavori della seconda giornata della Conferenza Internazionale di solidarietà ai popoli arabi sono stati caratterizzati dall'appoggio alla lotta armata dei palestinesi per la totale liquidazione delle conseguenze dell'aggressione sionista contro la Palestina.

cominciata nel 1917 con la dichiarazione di Balfour, allorché la Gran Bretagna diede una terra che non era sua a chi non ne aveva diritto.

I palestinesi non hanno parlato di distruzione di Israele, ma di una «integrazione in uno Stato multirazziale e non settario». I rappresentanti dei

movimenti di liberazione africani (Sudafrica, Rhodesia, Angola, Mozambico) e i delegati latinoamericani hanno sostenuto la necessità di appoggiare l'azione armata del popolo palestinese, «poiché essa fa parte della lotta globale dei popoli oppressi contro la strategia globale dell'imperialismo

internazionale capeggiato dagli Stati Uniti».

Fra le proposte in discussione vi è quella della creazione di un Comitato internazionale per l'appoggio ai popoli arabi con sede a Cairo, il quale elaborerà programmi di mobilitazione dell'opinione e di informazione in collabo-

razione con comitati nazionali da formare in diversi paesi.

Nel corso della conferenza ha preso la parola il compagno G. C. Pajetta: «Vogliamo prima di tutto riaffermare — ha detto Pajetta — la nostra condanna dell'aggressione, la nostra solidarietà con i popoli di informazione in collabo-

razione con comitati nazionali da formare in diversi paesi.

Nel corso della conferenza ha preso la parola il compagno G. C. Pajetta: «Vogliamo prima di tutto riaffermare — ha detto Pajetta — la nostra condanna dell'aggressione, la nostra solidarietà con i popoli di informazione in collabo-

SICILIA: la protesta dei deputati del PCI e del PSIUP

ATTORNO ALL'ASSEMBLEA OCCUPATA SI ESTENDE IL CONSENSO POPOLARE

A Sala d'Ercole presidiata da 72 ore s'infittiscono gli incontri con delegazioni di terremotati, contadini, operai - Giovedì a Palazzo dei Normanni manifestazione di solidarietà

Dalla nostra redazione PALERMO, 27. Il primo risultato è già raggiunto, anzi gli effetti sono superiori alle previsioni: clamorosa e ammonitrice, questa occupazione del Parlamento siciliano, che - sullo sfondo di grandi lotte di massa in atto in tutta la Sicilia - i deputati comunisti e socialisti portano avanti oramai da tre giorni e da tre notti, è diventata un caso politico nazionale. Inoltre, per la DC e per i suoi alleati socialisti e repubblicani sono cer-

lamente ridotti al minimo i margini per un raddriciamento, sul piano della pasticca e dei compromessi per il potere, della crisi che si trascina, intollerabile e degradante, da 42 giorni. Che comincia a preoccupare i dorotei tant'è che stamane il deputato dimissionario della Regione ha sentito il bisogno di impossessarsi del microfono della rete siciliana della RAI al fine di lanciare una sorta di appello al popolo siciliano. L'intervento radiofonico di Carullo è evidentemente det-

tato dalla preoccupazione per il consenso e la solidarietà via via sempre più larghi delle masse popolari alla protesta dei deputati del PCI e del PSIUP, e dalle prese di posizione positive provenienti dalle stesse file cattoliche. Un deputato regionale dc - Manino, della sinistra di base - riconosce apertamente questa sera che « il ricorso alla esasperata azione di dissenso denuncia la gravità della crisi politica che la Sicilia in atto attraversa » e che « al di là di facili ed emotivi morali-

smi bisogna prendere consapevolezza della necessità di affrontare in termini politici la situazione, superando la pratica ormai invalsa di esaurire tutto in un desolante gioco di potere ». Da qui l'esigenza - sottolinea Manino - che il discorso « si limiti alla ricomposizione di un qualunque governo, ma si allarghi alla più ampia prospettiva dei problemi della Sicilia, delle sue esigenze di crescita civile, democratica, di sviluppo economico ».

Sulla stessa linea si collocano un altro deputato della sinistra dc di base, Ton Nicolletti, e il presidente regionale della ACLI, prof. Alonzi. Il primo sottolinea come alle grandi lotte di questi mesi in Sicilia si tenti di far fronte con sistemi che « non possono essere accettati nella Sicilia né da quelle forze che all'interno della maggioranza di centro-sinistra dicono di essere interessate a seri cambiamenti, ma in modo un processo di rinnovamento e di rilancio della autonomia a cui sia assicurato il più ampio supporto di forze popolari ». Dal canto suo, il prof. Alonzi insiste sull'aspetto più evidente dei fatti di cui è teatro Sala d'Ercole che, « in tutta la loro drammaticità », sono un sintomo chiaro della « diffusa insoddisfazione e del desiderio realizzatrice di una maggioranza incapace di sottoporre gli interessi di parte a quelli dell'intera comunità ».

Quali siano gli interessi reali della Sicilia - e come maturi anche nel fuoco dell'occupazione la coscienza della esigenza di un profondo rinnovamento della vita regionale, che restituisca all'autonomia il suo ruolo originario, propulsi e rinnovatore - lo dicono gli incontri che, con un ritmo ininterrotto, si susseguono per vent'ore al giorno nelle sale del gruppo del PCI.

Intanto c'è da riferire che per giovedì pomeriggio è stata indetta davanti a Palazzo dei Normanni una manifestazione pubblica di solidarietà promossa da PCI e PSIUP, nel corso della quale prenderanno la parola i presidenti dei due gruppi parlamentari dell'opposizione di sinistra.

Gli incontri e i colloqui odierni costituiscono, nel loro complesso, una intensissima giornata di vere e proprie riunioni di lavoro. (Ecco i giovani di Sambuca (Agrigento) col sindaco Montalbano; ecco il sindaco di S. Ninfa, uno dei comuni martire del terremoto nel Trapanese, Vito Bellafiore; ecco la delegazione dei sinistri del terremoto di Santa Elisabetta di Menfi, di Montevago guidata dall'ex sindaco di quest'ultimo paese, compagno Barile. Arrivano poi le vittime della frana di Agrigento (i disperati abitanti della miserrima frazione di Giardina Gallotti); gli amministratori popolari di Leonforte (Enna); gli operai di Vittoria i contadini delle serre di Comiso, gli edili di Scicli (Ragusa). Ed ancora: le donne dei catoli di Palermo che hanno occupato le case popolari di Falsomiele e di Fondo Musacchia (« tra occupanti e occupati ci intendiamo » ha detto una donna con un neonato al seno, rivolgendosi al vicepresidente dell'Assemblea, compagno Anna Grassi); gli operai della Aerocivica, i lavoratori della Elettronica Sicula, che sono stati i primi a giungere sabato e sono tornati daccapo stasera.

Gli affezzionati di Cariglia - ha detto il segretario della CISL, Armato - sono rivelatori del distacco sempre più profondo tra le forze reali del paese e una parte della classe dirigente dei partiti. Nessun democratico può contestare al sindacato il diritto di negoziare e decidere sulla destinazione dei salari ai lavoratori. L'azione delle tre Confederazioni è soprattutto rivolta a far chiarezza su un tipo di gestione come l'attuale che consente non solo sperperi e confusione ma la manipolazione del salario indiretto dei lavoratori per gli usi più divisi e incontrollati. Liberi i partiti e il Parlamento di migliorare le pensioni dei poveri e dei ricchi, ma questa libertà diventa abusiva nella misura in cui si pretende di far gravare sui contributi salariali l'erogazione dei miglioramenti essenziali o quando si disconosce il ruolo essenziale dei sindacati in ogni decisione che compromette i salari dei lavoratori. Il governo può fare quello che vuole, ma nessuno potrà vietare ai lavoratori di difendere i loro interessi anche nelle forme di lotta più adeguate.

ro. f.

NAPOLI - Dopo l'incendio all'Università

Manifestazioni e assemblee contro la criminale violenza squadrista

Iniziativa unitaria CGIL, CISL, UIL - Incontro studenti-operai - Sciopero dei docenti democratici - Interrogazioni urgenti del PCI

Dalla nostra redazione NAPOLI, 27. - Movimento studentesco, partiti di sinistra, organizzazioni sindacali hanno reagito con la massima decisione alle gravi, benché isolate, provocazioni dei fascisti. Le segreterie provinciali della CGIL, della CISL e della UIL si sono riunite in serata per decidere in merito a una manifestazione di protesta da effettuare nella giornata di domani. Il movimento studentesco, dal canto suo, ha distribuito nella mattinata, davanti agli ingressi dell'Università, migliaia di copie di un volantino in cui si fa una precisa cronistoria degli ultimi avvenimenti, descritti dalle persone che li hanno vissuti (si rievola, fra l'altro, la presenza dell'incendio all'Università nel giorno precedente i drammatici fatti di sabato, di alcuni deputati missini e di altri noti esponenti del partito neofascista). Il fascismo, dice ancora il volantino, ha tentato di stroncare a Napoli il movimento studentesco, per bloccare lo sviluppo, la maturazione politica e l'adesione a positivi collegamenti con gli operai, ma il movimento, la cui sede è stata incendiata (si tratta dell'Aula De Sanctis, all'interno dell'ateneo, in cui gli studenti svolgevano lavoro di discussione e di seminari) continua a esistere. Per domani, alle 11, nell'Università, si terrà un'assemblea generale di studenti, operai e cittadini. Dal canto suo, la sezione napoletana dell'Associazione napoletana docenti universitari (ANADU) e ANPUI) ha proclamato per domani uno sciopero di solidarietà col movimento studentesco - assistenti e incaricati - e un'assemblea di attivisti didattici e scientifici e terranno un'assemblea per discutere e portare avanti i temi della lotta.

I compagni con Giorgio Amendola, Napoli, Capovilla, Bronzuto, Conte, D'Angelo, D'Auria, Macerocchi, Jarezzi e Raucel hanno preannunciato la seguente ininterrotta manifestazione di solidarietà: tutti i sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'Interno e il ministro della Pubblica Istruzione sull'azione di alcune guardie di scorta neofasciste, fatti affluire dall'intera regione, che a Napoli hanno organizzato la deviazione del corso dell'Università, tentato di stroncare l'assalto alla sede della Federazione del partito comunista, dove sono stati energeticamente respinti.

I sottoscritti, respingono la assurda affermazione che dalla televisione dello scontro di oppositi estremismi, sottolineano come la dura lezione impartita ai teppisti e alla forte repressione di polizia del mondo del lavoro e delle forze democratiche, costituiscono la risposta unitaria e costruttiva della popolazione napoletana, teppista e alle complicità delle forze di polizia ancora una volta accorse a sopprimere la provocazione fascista.

I sottoscritti chiedono quali urgenti misure si intendano adottare, come il caso richiede, contro ogni rigurgito di vecchio e nuovo autoritarismo, che, peraltro, a Napoli, la significativa presenza del questore Allanello, l'uomo delle Fosse Ardeatine, che è centro-sinistra tuttora tollerato e tollerato.

I compagni sen. Fermatello, Abenante, Bertoli, Chiaromonte e Papa hanno interrogato il ministro dell'Interno sul suo giudizio e i provvedimenti che intende adottare in merito al fatto che un gruppo di teppisti fascisti dopo essere stato scacciato dall'Università, è stato accolto dagli studenti e dato alle fiamme alle benedizioni e supplementi. Atti di violenza dei fascisti sono ormai ricorrenti a Napoli, come è dimostrato dagli episodi di devastazione del circolo giovanista Vico, della sezione del PCI al Vomero, della redazione del quotidiano "Il Mattino" e del Partito comunista ai danni della sede di direzione comunista napoletana, dalla quale sono stati energeticamente respinti.

Gli interrogatori hanno inoltre chiesto di conoscere se il ministro non ritenga urgente e necessario affrontare la questione, divenuta ormai irrisolvibile, della direzione della questura di Napoli.

Il ministro dell'Interno on. Salvo, presente al ministero dell'Interno con il Rettore dell'Università di Napoli, prof. Tesaurio, il quale ha riferito sulla sua visita avvenuta nell'Ateneo, ha risposto che il Rettore dell'Università di Roma, prof. d'Avack e il Rettore generale dell'Università napoletana, dottor Comès.

Al termine dell'incontro, che è durato due ore e mezzo, il Rettore Tesaurio, avvicinato dai giornalisti, non ha voluto rilasciare dichiarazioni e ha detto soltanto - ha detto - che si è trattato di uno scambio di informazioni.

fe. pi.

Teppisti hanno incendiato il portone della sede sindacale

A Teramo attentato fascista contro la Camera del lavoro

Stroncata ad Ancona una provocazione - Grande corteo antifascista anche a Grosseto

Sempre più isolati dalle manifestazioni, le assemblee dove si organizza lo sdegno popolare e dalle ripetute pressioni di posizione delle organizzazioni giovanili, i teppisti fascisti tentano tutta via ancora la strada della provocazione e della criminalità. A Teramo, il presidente della Camera del lavoro, ad Ancona non sono riusciti invece a mettere insieme uno squallido corteo perché i lavoratori l'hanno impedito. A Grosseto infine una grande manifestazione antifascista è stata la risposta ai tentativi teppisti di sabato scorso.

L'attentato di marca fascista a Teramo è stato compiuto la notte scorsa contro

la Camera del lavoro: alcuni teppisti, ancora sconosciuti, hanno dato fuoco al portone della sede sindacale. Solo il pronto intervento dei cittadini e dei pompieri ha impedito che le fiamme si propagassero. Ieri sera, dopo la denuncia della segreteria della Cgil, si è tenuta nella stessa sede una affollata assemblea nel corso della quale si sono esaminate le decisioni da prendere in risposta al gesto criminale. A proposito è anche previsto un incontro fra i rappresentanti di tutti i partiti di sinistra. Negli ambienti della Cgil, si afferma una nota diffusa a Roma - si stigmatizzano con fermezza le violenze fasciste e si auspica un deciso inter-

vento dei poteri pubblici per prevenire e stroncare simili provocazioni: in ogni caso i lavoratori sapranno reagire con responsabilità e fermezza. E' quel che è avvenuto ad Ancona dove l'inizio di una squallida manifestazione è stato stroncato sul nascere da una decisa reazione dei cittadini democratici. I fascisti, inseguiti, si sono rifugiati nella sede del MSI, mentre giovani operai e studenti davano vita ad un corteo.

Anche Grosseto ha vissuto ieri una grande serata antifascista. La manifestazione, una decisa risposta alle provocazioni fasciste di sabato scorso (quando alcuni vecchi e nuovi arnesi missini

fecero atti di violenza squadrista durante una dimostrazione del Movimento studentesco per la Cecoslovacchia) ha tenuto la piazza e le vie centrali di Grosseto per oltre due ore con circa duemila giovani e non giovani. La protesta era partita dalla FCGI e avevano aderito il nostro partito, il PSIUP e la sua federazione giovanile. L'ANPI, la ASPPIA, nonché la federazione giovanile socialista e la corrente di sinistra del PSI.

Sotto le redazioni della «Nazione» e del «Telegrafo» sono state bruciate varie copie proprio di quegli stessi giornali che ieri avevano dato un resoconto fatisso dei fatti di sabato.

Colombi denuncia al Senato la politica governativa

Le montagne in 20 anni spopolate per due terzi

La minaccia crescente delle alluvioni - L'urgenza della difesa del suolo - Interventi dei compagni Fumi e Cuccu

Continua alla Camera il dibattito sui bilanci

Il Senato ha iniziato ieri sera un dibattito sui problemi della montagna, proposto da diverse mozioni presentate rispettivamente da PCI, PSIUP, MSI, DC e PLL. Da venti anni si lanciano appelli allarmati, in parlamento e in convegni di varia natura, per fermare il processo di disgregazione delle zone di montagna. Nel frattempo nei territori montani le forze di lavoro si sono ridotte a un terzo di quelle presenti nel 1950.

Il compagno Colombi, intervenendo nel dibattito, ha rilevato come la politica che ha portato all'abbandono progressivo della montagna sta alla base del dissesto idrogeologico del paese ed è all'origine delle disastrose alluvioni che negli ultimi anni hanno colpito pressoché tutte le regioni d'Italia. Per tali motivi l'assetto del territorio, la sistemazione idraulica e la difesa del suolo debbono assumere carattere di priorità. Il 31 dicembre scorso - ha ricordato Colombi - è scaduta la cosiddetta legge ponte sulla montagna. Si è determinata un vuoto legislativo, mentre le leggi che si erano susseguite avevano già portato a interventi frammentari ed episodici sia per il danno sovrapposti di enti e di istituzioni, sia per le interferenze di interessi privati in organismi come i consorzi di bonifica.

Colombi ha perciò affermato che è necessario cambiare radicalmente orientamento, se si vogliono impedire nuovi disastri. E' necessario sanare immediatamente le carenze legislative e intervenire perché gli stanziamenti previsti nei vari bilanci vengano effettivamente impiegati anche attraverso gli enti locali e gli enti di sviluppo agricolo. Perché sia impostata una politica che risponda effettivamente agli interessi generali del paese, è opportuno convocare entro la prossima primavera la conferenza nazionale per la difesa e la sistemazione idrogeologica del suolo, adempiendo al voto solenne espresso in occasione del dibattito in parlamento.

Si tratta di avviare una nuova politica in questo campo per giungere anche alla predisposizione di un nuovo testo della legge sullo acquedotto nazionale per la difesa e la sistemazione idrogeologica del suolo, adempiendo al voto solenne espresso in occasione del dibattito in parlamento.

Il compagno Fusi ha rilevato che dopo l'alluvione del 1966 sembrò che questi problemi fossero imposti alla attenzione delle classi dirigenti. Ma i governi che si sono succeduti non hanno modificato i vecchi indirizzi. Nel Grosseto, che due anni fa fu sommerso dall'alluvione, non si è fatto ancora nulla di sostanziale per la sistemazione dell'Ombone e per le opere connesse alla difesa del suolo.

Il compagno Cuccu (PSIUP) ha detto che il processo di degradazione della montagna si può frenare con un massiccio intervento pubblico per la creazione di demani forestali, una riforma agraria che chihghi i privati - pena lo esproprio - ad opere di trasformazione.

Il socialista Resto Doria ha ugualmente affermato che bisogna approntare dei piani organici per la montagna e per la difesa del suolo « altrimenti pagheranno con danni incalcolabili a ciò che stiamo costruendo nelle valli e nelle pianure ».

Il compagno Colombi, intervenendo nel dibattito, ha rilevato come la politica che ha portato all'abbandono progressivo della montagna sta alla base del dissesto idrogeologico del paese ed è all'origine delle disastrose alluvioni che negli ultimi anni hanno colpito pressoché tutte le regioni d'Italia. Per tali motivi l'assetto del territorio, la sistemazione idraulica e la difesa del suolo debbono assumere carattere di priorità. Il 31 dicembre scorso - ha ricordato Colombi - è scaduta la cosiddetta legge ponte sulla montagna. Si è determinata un vuoto legislativo, mentre le leggi che si erano susseguite avevano già portato a interventi frammentari ed episodici sia per il danno sovrapposti di enti e di istituzioni, sia per le interferenze di interessi privati in organismi come i consorzi di bonifica.

Colombi ha perciò affermato che è necessario cambiare radicalmente orientamento, se si vogliono impedire nuovi disastri. E' necessario sanare immediatamente le carenze legislative e intervenire perché gli stanziamenti previsti nei vari bilanci vengano effettivamente impiegati anche attraverso gli enti locali e gli enti di sviluppo agricolo. Perché sia impostata una politica che risponda effettivamente agli interessi generali del paese, è opportuno convocare entro la prossima primavera la conferenza nazionale per la difesa e la sistemazione idrogeologica del suolo, adempiendo al voto solenne espresso in occasione del dibattito in parlamento.

Si tratta di avviare una nuova politica in questo campo per giungere anche alla predisposizione di un nuovo testo della legge sullo acquedotto nazionale per la difesa e la sistemazione idrogeologica del suolo, adempiendo al voto solenne espresso in occasione del dibattito in parlamento.

Il compagno Fusi ha rilevato che dopo l'alluvione del 1966 sembrò che questi problemi fossero imposti alla attenzione delle classi dirigenti. Ma i governi che si sono succeduti non hanno modificato i vecchi indirizzi. Nel Grosseto, che due anni fa fu sommerso dall'alluvione, non si è fatto ancora nulla di sostanziale per la sistemazione dell'Ombone e per le opere connesse alla difesa del suolo.

Il compagno Cuccu (PSIUP) ha detto che il processo di degradazione della montagna si può frenare con un massiccio intervento pubblico per la creazione di demani forestali, una riforma agraria che chihghi i privati - pena lo esproprio - ad opere di trasformazione.

Il socialista Resto Doria ha ugualmente affermato che bisogna approntare dei piani organici per la montagna e per la difesa del suolo « altrimenti pagheranno con danni incalcolabili a ciò che stiamo costruendo nelle valli e nelle pianure ».

Il compagno Colombi, intervenendo nel dibattito, ha rilevato come la politica che ha portato all'abbandono progressivo della montagna sta alla base del dissesto idrogeologico del paese ed è all'origine delle disastrose alluvioni che negli ultimi anni hanno colpito pressoché tutte le regioni d'Italia. Per tali motivi l'assetto del territorio, la sistemazione idraulica e la difesa del suolo debbono assumere carattere di priorità. Il 31 dicembre scorso - ha ricordato Colombi - è scaduta la cosiddetta legge ponte sulla montagna. Si è determinata un vuoto legislativo, mentre le leggi che si erano susseguite avevano già portato a interventi frammentari ed episodici sia per il danno sovrapposti di enti e di istituzioni, sia per le interferenze di interessi privati in organismi come i consorzi di bonifica.

Colombi ha perciò affermato che è necessario cambiare radicalmente orientamento, se si vogliono impedire nuovi disastri. E' necessario sanare immediatamente le carenze legislative e intervenire perché gli stanziamenti previsti nei vari bilanci vengano effettivamente impiegati anche attraverso gli enti locali e gli enti di sviluppo agricolo. Perché sia impostata una politica che risponda effettivamente agli interessi generali del paese, è opportuno convocare entro la prossima primavera la conferenza nazionale per la difesa e la sistemazione idrogeologica del suolo, adempiendo al voto solenne espresso in occasione del dibattito in parlamento.

Si tratta di avviare una nuova politica in questo campo per giungere anche alla predisposizione di un nuovo testo della legge sullo acquedotto nazionale per la difesa e la sistemazione idrogeologica del suolo, adempiendo al voto solenne espresso in occasione del dibattito in parlamento.

Il compagno Fusi ha rilevato che dopo l'alluvione del 1966 sembrò che questi problemi fossero imposti alla attenzione delle classi dirigenti. Ma i governi che si sono succeduti non hanno modificato i vecchi indirizzi. Nel Grosseto, che due anni fa fu sommerso dall'alluvione, non si è fatto ancora nulla di sostanziale per la sistemazione dell'Ombone e per le opere connesse alla difesa del suolo.

Dimissionari due esponenti di «Forze Nuove»

Torino: «controassemblea» della sinistra cattolica

Donat-Cattin parla di «frattura molto grave» - Ribadita da Labor l'autonomia delle ACLI - I dirigenti delle tre confederazioni sindacali polemizzano con Cariglia

Oggi la direzione democristiana si occuperà delle questioni della scuola e forse anche delle pensioni. I problemi che attengono alla preparazione del congresso saranno oggetto di una riunione successiva. E' noto che anche su questo punto le opinioni sono discordanti. Piccoli propone che in vista della massima assise di lavoro a fianco degli organi dirigenti una commissione organizzativa. Moro e le sinistre chiedono che la commissione abbia un carattere politico ed eserciti poteri effettivi di controllo.

Dal vertice il dibattito passa alla periferia dove si ripetono gli scontri che hanno caratterizzato il recente congresso nazionale. Due membri del direttivo della DC torinese, appartenenti alla sinistra di Forze Nuove, sono dimissionari. Essi hanno reso nota la loro decisione nel corso di una assemblea cittadina che i dirigenti locali avevano convocato per discutere sulle elezioni amministrative di autunno. Lo stesso leader di Forze Nuove, Donat Cattin, ha preso la parola per denunciare la crisi politica che galoppa a tutti i livelli del partito.

Egli ha detto che tra la direzione e le correnti di sinistra si è aperta una «frattura molto grave». Poiché gli uomini che si trovano alla testa della DC cercano « il potere per il potere » la sinistra « deve scendere le responsabilità e dare battaglia ». E perciò Donat Cattin ha annunciato la convocazione di una controassemblea cittadina, aperta a tutti gli iscritti, per mettere finalmente all'ordine del giorno i temi politici, e ha addomandato la costituzione di un comitato di coordinamento esterno alla DC e composto di rappresentanti dei «gruppi spontanei», delle ACLI e di tutte le forze della sinistra cattolica. La controassemblea è prevista fra quindici giorni.

Frattanto Livio Labor parlando a Rovigo ha proposto come temi del dibattito congressuale delle ACLI cinque punti: 1) recupero del movimento autonomo ed originario di associazione educativa e sociale; 2) sganciamento del movimento da ogni forma di collateraleismo nei confronti di qualsiasi forza politica; 3) conquista definitiva e irreversibile del principio del voto libero degli elettori; 4) registrazione dell'esistenza nel paese di una nuova domanda politica che nasce dal vivo dei problemi e delle lotte sociali e che non trova adeguata risposta nei canali partitici tradizionali; 5) spinta ulteriore verso una unità sindacale basata sull'autonomia.

REAZIONI A CARIGLIA Acque agitate anche nel PSI. Un altro motivo di polemica è il discorso domenicale del vicesegretario Cariglia che, osservando da un anticomunismo di tipo zoologico, è arrivato ad accusare i ministri che hanno preso contatto coi sindacati per le penali di scioglierci ad una «suggerimento demagogico». Ieri l'agenzia socialdemocratica Nuova Stampa ha cercato di minimizzare la pesantezza di questo attacco che coinvolge alcuni rappresentanti del PSI al governo, ma ha continuato a lamen-

tare che i partiti della coalizione abbiano un atteggiamento « difensivo » rispetto all'opposizione e ha unito nella stessa critica Mancini, De Martino e Giolitti che secondo il socialdemocratico si propongono di scaltare Ferri dalla segreteria e di creare una «nuova maggioranza » interna. I demartiniani hanno risposto che gli argomenti usati da Cariglia contro le trattative governo sindacali sono « presi a prestito dalla destra » e mirano soltanto a superare le difficoltà dell'attuale maggioranza che « continuano ad esistere » e si troveranno sul tavolo della direzione venerdì prossimo. La nota demartiniana aggiunge che l'attuale gruppo di potere (il 52 per cento del partito) « non è in grado di guidare il PSI ed è perciò inutile che si cerchi di dividerlo nel tentativo di scatenare una nuova crociata anticomunista ».

«C'è piuttosto da meravigliarsi - ha dichiarato Fernando Santi - che il governo non si sia intrattenuto coi sindacati nel momento di formazione del programma anziché mettere le organizzazioni dei lavoratori di fronte a decisioni prestabilite, con il risultato di ricevere un'accoglienza che si tradurrà in unitarie e forti

manifestazioni di protesta ». Quanto ai rapporti col PCI Santi ha detto che la situazione impone « ripensamenti e rettifiche, ripensamenti in atto nella stessa DC. La verità è che la situazione del partito, anche per le contraddizioni dei demartiniani, è assai pesante per la presenza di due maggioranze: una per il governo e l'altra per il partito ». Questo impedisce il dibattito politico necessario « per un effettivo spostamento a sinistra ».

Cariglia ha cercato di schermarsi sostenendo che il suo discorso è stato frainteso e che i commentatori hanno preso un « abbaglio ». Ma anche il nenniano Corona ha avuto per lui una battuta polemica: in questo partito - ha detto - « ciascuno si sente autorizzato ad andare a ruota libera ». Ed ha aggiunto: « il centro sinistra per il PSI è diventato uno stato di necessità, mentre larghi settori della DC ideale ».

Una ferma risposta alla sortita di Cariglia è venuta dagli esponenti delle centrali sindacali. Il segretario della CGIL, compagno Lama, ha detto che « le determinazioni dei sindacati in materia di pensionati passano al vaglio di milioni di lavoratori e di pensionati ed è il giudizio di coloro che interessa essenzialmente le Confederazioni. Le opinioni più o meno estemporanee di questo o quell'uomo politico, pur non lasciandoci indifferenti, non possono in nessuna misura modificare le scelte che i sindacati hanno adottato unitariamente ».

Viglianesi, segretario della UIL, ha definito « sorprendente » la dichiarazione di Cariglia che « risponderà una concezione largamente superata del ruolo del sindacato. Non si può parlare di partecipazione dei sindacati alle scelte del paese e poi disconoscerne il ruolo riducendone la funzione a quella di semplici parti da consultare, o, come qualcuno pensa, di « moderatori » delle spinte rivendicative ».

«Le affermazioni di Cariglia - ha detto il segretario della CISL, Armato - sono rivelatrici del distacco sempre più profondo tra le forze reali del paese e una parte della classe dirigente dei partiti. Nessun democratico può contestare al sindacato il diritto di negoziare e decidere sulla destinazione dei salari ai lavoratori. L'azione delle tre Confederazioni è soprattutto rivolta a far chiarezza su un tipo di gestione come l'attuale che consente non solo sperperi e confusione ma la manipolazione del salario indiretto dei lavoratori per gli usi più divisi e incontrollati. Liberi i partiti e il Parlamento di migliorare le pensioni dei poveri e dei ricchi, ma questa libertà diventa abusiva nella misura in cui si pretende di far gravare sui contributi salariali l'erogazione dei miglioramenti essenziali o quando si disconosce il ruolo essenziale dei sindacati in ogni decisione che compromette i salari dei lavoratori. Il governo può fare quello che vuole, ma nessuno potrà vietare ai lavoratori di difendere i loro interessi anche nelle forme di lotta più adeguate.»

Chiesta dai senatori del PCI Statuto dei lavoratori: discussione immediata I senatori comunisti si riservano di chiedere il passaggio in aula delle proposte di legge per lo statuto dei diritti dei lavoratori qualora nella prima seduta della commissione Lavoro, questa settimana, non si dia inizio alla discussione sui provvedimenti che, com'è noto, sono stati presentati dai comunisti (primo firmatario il compagno Terracini), dai socialisti del PSI e dai socialisti proletari. L'ammonimento è stato rivolto alla maggioranza dopo che il ministro del Lavoro Brodolini, intervenendo sulla richiesta dei parlamentari del PCI, ha dichiarato che espone la funzione del sindacato, mettendo a punto un progetto che egli si è impegnato a presentare al Consiglio dei ministri, dopo aver interpellato i sindacati. I senatori comunisti hanno obiettato che non vi è alcuna ragione di procrastinare l'esame di un provvedimento tanto qualificante, solo perché il governo deve decidere; semmai, quando finalmente sarà stato approvato dal Consiglio dei ministri potrà essere arguito a questi di iniziativa parlamentare. Ci sono diversi precedenti, al riguardo, che suffragano le richieste comuniste per l'immediata discussione. Se il governo e il centro-sinistra lo impediranno, i senatori comunisti, come abbiamo detto, valuteranno la situazione e se del caso chiederanno che a norma del regolamento statuti presentati nei mesi scorsi, i senatori comunisti possano intervenire all'assemblea.

Chiesta dai senatori del PCI Statuto dei lavoratori: discussione immediata I senatori comunisti si riservano di chiedere il passaggio in aula delle proposte di legge per lo statuto dei diritti dei lavoratori qualora nella prima seduta della commissione Lavoro, questa settimana, non si dia inizio alla discussione sui provvedimenti che, com'è noto, sono stati presentati dai comunisti (primo firmatario il compagno Terracini), dai socialisti del PSI e dai socialisti proletari. L'ammonimento è stato rivolto alla maggioranza dopo che il ministro del Lavoro Brodolini, intervenendo sulla richiesta dei parlamentari del PCI, ha dichiarato che espone la funzione del sindacato, mettendo a punto un progetto che egli si è impegnato a presentare al Consiglio dei ministri, dopo aver interpellato i sindacati. I senatori comunisti hanno obiettato che non vi è alcuna ragione di procrastinare l'esame di un provvedimento tanto qualificante, solo perché il governo deve decidere; semmai, quando finalmente sarà stato approvato dal Consiglio dei ministri potrà essere arguito a questi di iniziativa parlamentare. Ci sono diversi precedenti, al riguardo, che suffragano le richieste comuniste per l'immediata discussione. Se il governo e il centro-sinistra lo impediranno, i senatori comunisti, come abbiamo detto, valuteranno la situazione e se del caso chiederanno che a norma del regolamento statuti presentati nei mesi scorsi, i senatori comunisti possano intervenire all'assemblea.

Chiesta dai senatori del PCI Statuto dei lavoratori: discussione immediata I senatori comunisti si riservano di chiedere il passaggio in aula delle proposte di legge per lo statuto dei diritti dei lavoratori qualora nella prima seduta della commissione Lavoro, questa settimana, non si dia inizio alla discussione sui provvedimenti che, com'è noto, sono stati presentati dai comunisti (primo firmatario il compagno Terracini), dai socialisti del PSI e dai socialisti proletari. L'ammonimento è stato rivolto alla maggioranza dopo che il ministro del Lavoro Brodolini, intervenendo sulla richiesta dei parlamentari del PCI, ha dichiarato che espone la funzione del sindacato, mettendo a punto un progetto che egli si è impegnato a presentare al Consiglio dei ministri, dopo aver interpellato i sindacati. I senatori comunisti hanno obiettato che non vi è alcuna ragione di procrastinare l'esame di un provvedimento tanto qualificante, solo perché il governo deve decidere; semmai, quando finalmente sarà stato approvato dal Consiglio dei ministri potrà essere arguito a questi di iniziativa parlamentare. Ci sono diversi precedenti, al riguardo, che suffragano le richieste comuniste per l'immediata discussione. Se il governo e il centro-sinistra lo impediranno, i senatori comunisti, come abbiamo detto, valuteranno la situazione e se del caso chiederanno che a norma del regolamento statuti presentati nei mesi scorsi, i senatori comunisti possano intervenire all'assemblea.

Chiesta dai senatori del PCI Statuto dei lavoratori: discussione immediata I senatori comunisti si riservano di chiedere il passaggio in aula delle proposte di legge per lo statuto dei diritti dei lavoratori qualora nella prima seduta della commissione Lavoro, questa settimana, non si dia inizio alla discussione sui provvedimenti che, com'è noto, sono stati presentati dai comunisti (primo firmatario il compagno Terracini), dai socialisti del PSI e dai socialisti proletari. L'ammonimento è stato rivolto alla maggioranza dopo che il ministro del Lavoro Brodolini, intervenendo sulla richiesta dei parlamentari del PCI, ha dichiarato che espone la funzione del sindacato, mettendo a punto un progetto che egli si è impegnato a presentare al Consiglio dei ministri, dopo aver interpellato i sindacati. I senatori comunisti hanno obiettato che non vi è alcuna ragione di procrastinare l'esame di un provvedimento tanto qualificante, solo perché il governo deve decidere; semmai, quando finalmente sarà stato approvato dal Consiglio dei ministri potrà essere arguito a questi di iniziativa parlamentare. Ci sono diversi precedenti, al riguardo, che suffragano le richieste comuniste per l'immediata discussione. Se il governo e il centro-sinistra lo impediranno, i senatori comunisti, come abbiamo detto, valuteranno la situazione e se del caso chiederanno che a norma del regolamento statuti presentati nei mesi scorsi, i senatori comunisti possano intervenire all'assemblea.

Chiesta dai senatori del PCI Statuto dei lavoratori: discussione immediata I senatori comunisti si riservano di chiedere il passaggio in aula delle proposte di legge per lo statuto dei diritti dei lavoratori qualora nella prima seduta della commissione Lavoro, questa settimana, non si dia inizio alla discussione sui provvedimenti che, com'è noto, sono stati presentati dai comunisti (primo firmatario il compagno Terracini), dai socialisti del PSI e dai socialisti proletari. L'ammonimento è stato rivolto alla maggioranza dopo che il ministro del Lavoro Brodolini, intervenendo sulla richiesta dei parlamentari del PCI, ha dichiarato che espone la funzione del sindacato, mettendo a punto un progetto che egli si è impegnato a presentare al Consiglio dei ministri, dopo aver interpellato i sindacati. I senatori comunisti hanno obiettato che non vi è alcuna ragione di procrastinare l'esame di un provvedimento tanto qualificante, solo perché il governo deve decidere; semmai, quando finalmente sarà stato approvato dal Consiglio dei ministri potrà essere arguito a questi di iniziativa parlamentare. Ci sono diversi precedenti, al riguardo, che suffragano le richieste comuniste per l'immediata discussione. Se il governo e il centro-sinistra lo impediranno, i senatori comunisti, come abbiamo detto, valuteranno la situazione e se del caso chiederanno che a norma del regolamento statuti presentati nei mesi scorsi, i senatori comunisti possano intervenire all'assemblea.

Chiesta dai senatori del PCI Statuto dei lavoratori: discussione immediata I senatori comunisti si riservano di chiedere il passaggio in aula delle proposte di legge per lo statuto dei diritti dei lavoratori qualora nella prima seduta della commissione Lavoro, questa settimana, non si dia inizio alla discussione sui provvedimenti che, com'è noto, sono stati presentati dai comunisti (primo firmatario il compagno Terracini), dai socialisti del PSI e dai socialisti proletari. L'ammonimento è stato rivolto alla maggioranza dopo che il ministro del Lavoro Brodolini, intervenendo sulla richiesta dei parlamentari del PCI, ha dichiarato che espone la funzione del sindacato, mettendo a punto un progetto che egli si è impegnato a presentare al Consiglio dei ministri, dopo aver interpellato i sindacati. I senatori comunisti hanno obiettato che non vi è alcuna ragione di procrastinare l'esame di un provvedimento tanto qualificante, solo perché il governo deve decidere; semmai, quando finalmente sarà stato approvato dal Consiglio dei ministri potrà essere arguito a questi di iniziativa parlamentare. Ci sono diversi precedenti, al riguardo, che suffragano le richieste comuniste per l'immediata discussione. Se il governo e il centro-sinistra lo impediranno, i senatori comunisti, come abbiamo detto, valuteranno la situazione e se del caso chiederanno che a norma del regolamento statuti presentati nei mesi scorsi, i senatori comunisti possano intervenire all'assemblea.

Chiesta dai senatori del PCI Statuto dei lavoratori: discussione immediata I senatori comunisti si riservano di chiedere il passaggio in aula delle proposte di legge per lo statuto dei diritti dei lavoratori qualora nella prima seduta della commissione Lavoro, questa settimana, non si dia inizio alla discussione sui provvedimenti che, com'è noto, sono stati presentati dai comunisti (primo firmatario il compagno Terracini), dai socialisti del PSI e dai socialisti proletari. L'ammonimento è stato rivolto alla maggioranza dopo che il ministro del Lavoro Brodolini, intervenendo sulla richiesta dei parlamentari del PCI, ha dichiarato che espone la funzione del sindacato, mettendo a punto un progetto che egli si è impegnato a presentare al Consiglio dei ministri, dopo aver interpellato i sindacati. I senatori comunisti hanno obiettato che non vi è alcuna ragione di procrastinare l'esame di un provvedimento tanto qualificante, solo perché il governo deve decidere; semmai, quando finalmente sarà stato approvato dal Consiglio dei ministri potrà essere arguito a questi di iniziativa parlamentare. Ci sono diversi precedenti, al riguardo, che suffragano le richieste comuniste per l'immediata discussione. Se il governo e il centro-sinistra lo impediranno, i senatori comunisti, come abbiamo detto, valuteranno la situazione e se del caso chiederanno che a norma del regolamento statuti presentati nei mesi scorsi, i senatori comunisti possano intervenire all'assemblea.

Torino: attentato contro una chiesa

Torino, 27. Una bomba di notevole potenza è esplosa la notte scorsa davanti al portale della chiesa di Santa Cristina al centro di Torino.

Gli inquirenti sospettano che la paternità dell'attentato sia da attribuirsi ad elementi neofascisti: infatti nella chiesa predica solitamente sacerdoti considerati progressisti.

Torino: attentato contro una chiesa Torino, 27. Una bomba di notevole potenza è esplosa la notte scorsa davanti al portale della chiesa di Santa Cristina al centro di Torino.

Gli inquirenti sospettano che la paternità dell'attentato sia da attribuirsi ad elementi neofascisti: infatti nella chiesa predica solitamente sacerdoti considerati progressisti.

Torino: attentato contro una chiesa Torino, 27. Una bomba di notevole potenza è esplosa la notte scorsa davanti al portale della chiesa di Santa Cristina al centro di Torino.

Gli inquirenti sospettano che la paternità dell'attentato sia da attribuirsi ad elementi neofascisti: infatti nella chiesa predica solitamente sacerdoti considerati progressisti.

Torino: attentato contro una chiesa Torino, 27. Una bomba di notevole potenza è esplosa la notte scorsa davanti al portale della chiesa di Santa Cristina al centro di Torino.

Gli inquirenti sospettano che la paternità dell'attentato sia da attribuirsi ad elementi neofascisti: infatti nella chiesa predica solitamente sacerdoti considerati progressisti.

Torino: attentato contro una chiesa Torino, 27. Una bomba di notevole potenza è esplosa la notte scorsa davanti al portale della chiesa di Santa Cristina al centro di Torino.

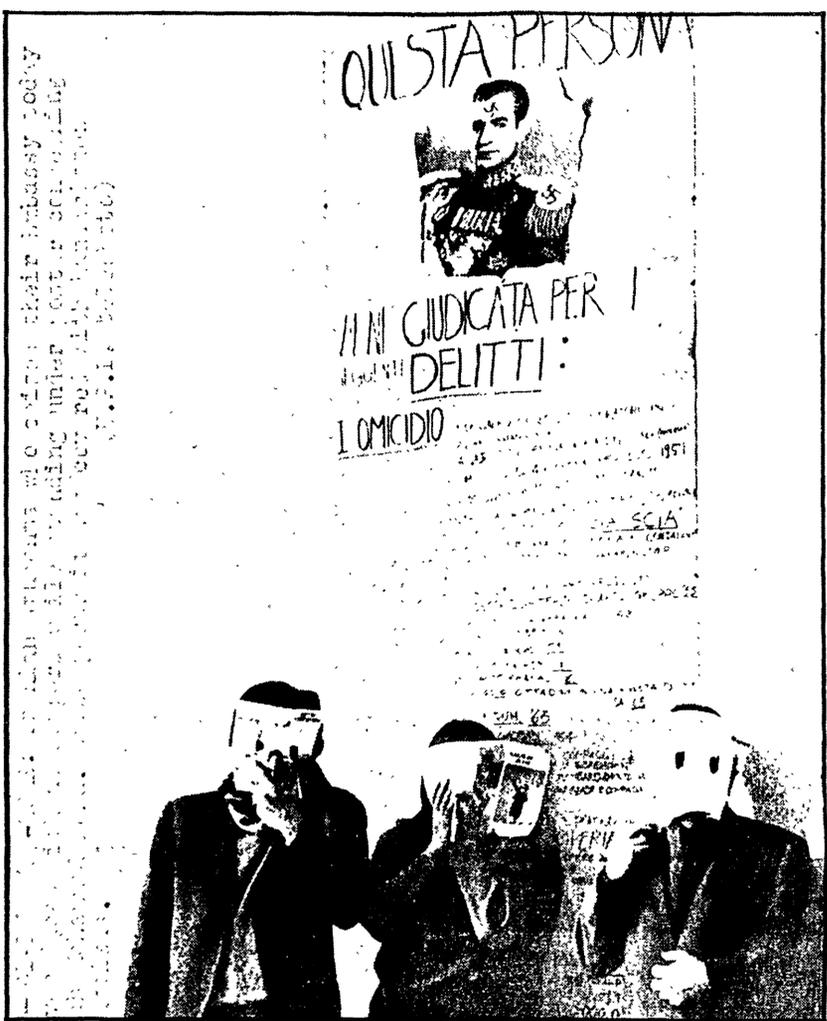
Gli inquirenti sospettano che la paternità dell'attentato sia da attribuirsi ad elementi neofascisti: infatti nella chiesa predica solitamente sacerdoti considerati progressisti.

Torino: attentato contro una chiesa Torino, 27. Una bomba di notevole potenza è esplosa la notte scorsa davanti al portale della chiesa di Santa Cristina al centro di Torino.

Intervista con il compagno Ramon Mendezona del Comitato esecutivo del PC spagnolo

LA SPAGNIA GUARDA AVANTI

Occupata l'ambasciata dell'Iran a Roma



Decine di studentesse e studenti iraniani hanno occupato l'ambasciata del loro paese, in segno di protesta... (The caption continues with details about the protest and the arrest of a minister.)

Perché lo «stato di emergenza» - Commissioni operaie e movimento studentesco: una nuova realtà rivoluzionaria - Un partito comunista di massa - Le vecchie sigle politiche non dicono più nulla alla gioventù - L'incontro cattolici e comunisti - Che fare?

Nel momento in cui il regime franchista ha gettato definitivamente la maschera, proclamando in Spagna lo stato d'emergenza, le voci e le testimonianze degli esuli aiutano a comprendere la realtà politica del Paese. Per questo abbiamo avuto un colloquio con Ramon Mendezona, del Comitato esecutivo del Partito comunista spagnolo, che ha risposto alle nostre domande esprimendo il suo parere sulla brutale iniziativa presa dal regime franchista, sulle forze in lotta, sulle prospettive che si aprono per il popolo spagnolo.

Che cosa significa la proclamazione dello «stato di emergenza» in tutto il Paese per la durata di tre mesi? È una mossa clamorosa della vecchia cricca raccolta attorno a Francisco Franco, Carrero Blanco, il vice-presidente del governo, ben noto in Spagna con il nomignolo di «amaglio dei corridoi», e Solis, espressione del cosiddetto Movimento, il partito franchista (unico ammesso) e di Alonso Vega, il massimo esponente della politica di repressione.

Così lo stato di emergenza viene riassunta una vecchia legge, detta del «banditismo e terrorismo», praticamente caduta nel dimenticatoio da alcuni anni e in base alla quale anche la diffusione di volantini, gli scioperi, le riunioni autorizzate, gli «assembramenti» di più di tre persone cadono sotto la competenza dei Tribunali militari.

Negli ultimi anni il movimento di massa antifascista si è allargato in maniera preoccupante per il governo. Franco, con i suoi ministri, davanti alla lotta contro la dittatura. Sintomi di questa nuova situazione sono il ripetersi di occupazioni di chiese e di altre istituzioni ecclesiastiche (sono stati occupati persino dei seminari) e dei recenti riunioni dell'Ordine degli avvocati di Madrid e di Barcellona in cui sono state fatte proprie le rivendicazioni dei detenuti politici, ed è stata rivolta al governo la richiesta dell'abbandono delle leggi speciali. Oltre a contestare nuovi allacci, il movimento operaio ha dimostrato la sua vitalità, tra l'altro, con lo sciopero dei minatori in Asturia (che si prolunga da novembre e ha impegnato circa trentamila minatori con la solidarietà della maggioranza della popolazione) e il moltiplicarsi di conflitti del lavoro in tutto il Paese.

Il movimento rivendicativo e antifascista si è sviluppato anche in talune regioni agricole, ove da tempo segnava il passo, come in Andalusia, Aragona e in Catalogna. Altri sintomi delle gravi difficoltà del regime sono i suoi cedimenti nella questione universitaria, l'incoerente dibattito sullo «stato del movimento» e la recente iniziativa sulla questione dinastica con la spinta in avanti di Juan Carlos di Borbone come «erede» di Francisco Franco. D'altra parte l'immobilismo del regime era stato confermato dal vuoto discorso di Capodanno di Franco, che invece negli scorsi anni in quell'occasione esponeva a grandi linee la sua politica.

Tutti questi elementi possono far ritenere prossima la caduta del «regime»? Anche se è impossibile e inutile fare profetie, è contestabile che viviamo l'ultima fase dell'attuale assetto politico: i sintomi di esaurimento del regime sono ben visibili. Quel certo equilibrio, che esso mantiene ancora è instabile e la sua durata dipenderà dall'ampiezza e dal vigore del movimento di massa. La dichiarazione dello «stato di emergenza» dimostra che non c'è la possibilità di una soluzione nell'ambito del regime, nella ricerca di una sua «liberalizzazione».

Quali forze sono entrati in lotta e quali sono le nuove forme di organizzazione e i loro collegamenti? In Spagna si sta configurando una alleanza di forze del lavoro e della cultura, un ampliamento fronte tra i vari strati di lavoratori.

Le Commissioni operaie non raggiungono grande estensione, svolgono — e da tempo — importanti azioni e puntano a realizzare uno sciopero generale nazionale. Il movimento studentesco, per la sua iniziativa autonoma e il suo orientamento tendente a modificazioni profonde e in senso socialista del Paese ed è strettamente legato al movimento operaio: è questo un fenomeno nuovo per noi.

La CGIL chiama a sostenere concretamente la lotta del popolo spagnolo. L'Ufficio stampa della CGIL comunica: «La CGIL esprime il suo sostegno per la decisione presa dal governo spagnolo di istituire lo stato di emergenza allo scopo di soffocare nel terrore la possente lotta dei lavoratori, le manifestazioni degli studenti, dei cattolici e degli uomini di cultura, con la speranza di salvare dallo sgretolamento lo stato fascista. Infatti, alla proclamazione dello stato di emergenza hanno fatto immediatamente seguito migliaia di arresti e perquisizioni poliziesche a carico di dirigenti del movimento operaio e studentesco, di religiosi e di intellettuali democratici. Ma, malgrado la dura repressione e l'atmosfera di terrore, in molte località della Spagna, nelle officine e nelle miniere, nelle università, nelle chiese, lavoratori, studenti, cittadini, manifestano con coraggio e ferocezza la loro riprovazione per la soffocazione delle più elementari libertà».

«I lavoratori e i democratici spagnoli devono però sapere che, in questa ora critica, non solo nella loro giusta lotta contro il odiato regime franchista; la CGIL, nel manifestare ad essi la sua completa solidarietà, fa appello a tutte le forze democratiche italiane perché, tutte insieme, elevino la loro protesta contro la repressione e l'atmosfera di terrore che incombe su quel martoriato popolo, e si uniscano per aiutare concretamente la Spagna a riconquistare la libertà e la democrazia».

Analisi di 20 anni di inadempienze costituzionali

«Vestito stretto» per le autonomie

Se, per un arco che comprende oltre vent'anni, un bilancio delle inadempienze costituzionali non è stato tracciato al di là dei limiti del dibattito politico corrente occorre prendere atto tuttavia che almeno in alcuni settori fondamentali della vita del Paese il conto del dare e dell'avere è ormai chiaro e meticolosamente particolareggiato. E' il caso delle Regioni e della crisi delle autonomie locali. Riguardo ad esso è difficile sfuggire al discorso sulle responsabilità politiche. Davvero, se oggi «la situazione economica, politica ed istituzionale degli enti locali si configura sotto tutti gli aspetti come una situazione inalterabile, come un vestito troppo stretto entro il quale si pretende di contenere a forza la realtà del Paese» — come scrive Enzo Modica nell'attualissimo saggio pubblicato dagli Editori Riuniti («La Repubblica delle autonomie», lire 500) — ciò non può essere imputato né al caso, né al sopravvenire di fatti capricciosi e del tutto imprevedibili. Il «vestito stretto» dei Comuni lo si è confezionato e voluto così perché ad esso in definitiva riconducevano, insieme a vecchie remore e imposizioni burocratiche, le scelte compiute sul terreno del cosiddetto «ammodernamento» neocapitalista.

Ripercorrendo l'esperienza dell'ultima legislatura, ci si accorge che proprio questa visione dello sviluppo economico e sociale è stata assunta come asse di una proclamata «continuità» nella politica della spesa che ha portato ai 5 mila miliardi di debiti dei Comuni e all'ingigantirsi del «debito occulto» costituito dalle esigenze non soddisfatte della comunità in fatto di scuole, servizi pubblici, sanità, ecc.; da qui l'oppressiva «tutela» prefettizia, che giunge fino a cancellare da un bilancio comunale (caso della Giunta di S. Giuliano Terme) la spesa per l'acquisto di una «complessa mediazione politica»: ma la linea neocapitalistica, negando le riforme, si spinge al massimo.

Il dibattito oggi si apre su prospettive ravvicinate di azione politica unitaria. L'affermazione del socialismo e della tendenza al rinnovamento della società e dello Stato. Non è perciò casuale che protagonisti di questo processo siano le forze che si richiamano al socialismo e alla classe operaia. Ciò fa sì che la battaglia per la trasformazione democratica dello Stato costituisca — come conclude Modica — «parte organica di quel programma di rinnovamento nella direzione del socialismo già delineato nella lotta per la liberazione e per la Repubblica e basato su una politica estera di pace, sulle riforme di struttura agricola e industriale, sull'attuazione del diritto al lavoro, sul superamento dei tradizionali squilibri della società italiana».

Candiano Falaschi

Venezia: 20 anni per morire

Le previsioni sono precise e agghiaccianti - La situazione sarà irrimediabile nel 1990 - Le cause oltre che naturali, sono soprattutto dovute all'attività incontrollata dei monopoli che pompano acqua e gas, restringono la laguna

Dal nostro inviato VENEZIA, 27. I palazzi, le chiese, le case di Venezia, l'intera città, insomma, scivolano sempre più rapidamente nella laguna. In vent'anni, se il processo non viene arrestato, la situazione sarà irrimediabile. L'affermazione ancora più drammatica per il contesto di scientifica obiettività in cui viene enunciata, è letta dal Veng. Antonio Franco nella riunione del Comitato municipale per la difesa di Venezia nata con una legge del 1962. Sono passati sette anni e il processo non si è fermato. Le mareggiate e l'alluvione, la pressione dell'opinione pubblica perché un organismo ministeriale accettasse pubblicamente le tesi degli «alarmisti» e riconoscesse implicitamente la responsabilità dei monopoli, dei petrolieri e simili nell'affossamento di Venezia, basterebbe già a rivelare la tragica urgenza della situazione.

La relazione dell'ing. Franco che presiede, oltre al Comitato anche il Consiglio superiore dei LLPP, è nei suoi termini essenziali, allarmante al massimo. Venezia sprofonda. L'istituto geografico militare ha eseguito una serie di misure di livellazione da cui risulta che l'intero centro storico si abbassa progressivamente rispetto al mare, tanto che è ormai matematicamente prevedibile il momento in cui, se non si provvede, esso verrà sommerso dall'acqua. L'eloquenza delle cifre è paurosa. Dal 1908 al 1925 Venezia subì un abbassamento di cm. 18. Nel successivo decennio, la velocità di

è raddoppiata: cm. 3,7. Poi una uguale misura è stata raggiunta in soli 21 anni. Infine dal 1952 al 1961 sono bastati nove anni per una discesa di cm. 4,6. «Con tale progressione — afferma l'ing. Franco — nel 1990, se non si interviene in maniera decisa, si avrà un ulteriore abbassamento di circa 20 cm.». E tenché il movimento è «parabolico», cioè si accelera col tempo, la catastrofe definitiva è alle porte.

Questi dati confermano, aggravandole, le peggiori previsioni avanzate da parecchi anni dalle nostre responsabilità. Noi stessi abbiamo scritto articoli a non finire su questo argomento. Ma la realtà è stata sempre negata dalle autorità e dai fogli padronali per una ragione semplicissima: l'abbassamento del livello di Venezia non è dovuto soltanto a cause naturali, ma soprattutto all'attività della Venezia industriale che ha pompato acqua e gas, ristretto la laguna, scavato canali e sconvolto il regime delle acque. Ora questi fatti vengono ribaditi dai tecnici che fanno parte del Comitato ministeriale e dal suo presidente. Gli studi compiuti non lasciano dubbi. Il pompaggio delle acque dal suolo e la causa prima dello sprofondamento di Venezia. Questo pompaggio avviene soprattutto per alimentare l'industria moderna, insediata sulle terre ricavate dal prosciugamento della laguna.

Un nuovo crimine del razzismo: Edwin Pratt, di 38 anni, uomo di colore, direttore della Lega Urbana, che si proponeva di affrontare i problemi delle popolazioni negre delle città, è stato assassinato di nani alla sua casa a Seattle, da due razzisti bianchi che lo avevano attirato fuori baciando alla porta. La moglie di Pratt ha assistito al crimine da una finestra. Il governatore dello Stato di Washington, Dan Evans, ha dichiarato che Pratt era «un uomo di grande comprensione, che sapeva vedere il lato positivo di ogni problema, e lavorava per avvicinare le persone fra loro».

Edwin Pratt non era dunque un estremista; era, fra i molti negri, un capace negoziatore, che trovava credito anche presso i padroni «bianchi» meno incanarati. Non stante questo, è stato brutalmente assassinato, come Martin Luther King, che era egualmente un uomo di pace. Come ai solito, la polizia americana non aveva indizi sugli assassini.

La battaglia si fa rovente e lo si è visto nella riunione odierna. Al Comitato, che si è espresso contro l'ogni ulteriore intervento in laguna, si è opposto decisamente il direttore del porto, l'ing. Toniole, che facendosi portavoce di grandi interessi industriali, ha chiesto il completamento del progetto.

Lo scontro di opinioni, per quanto mantenuto sul piano tecnico, ha drammaticamente posto in luce — grazie anche agli interventi del sen. Gianquinto e Ferroni in appoggio alla decisione del Comitato — quali siano i grandi interessi che impediscono, di fatto, il salvataggio di Venezia. Problema gravissimo che sarebbe stato bene richiamare nell'ordine del giorno. Il Comitato — ci ha spiegato l'ing. Franco rispondendo a una nostra domanda — ritiene che, in pratica, la situazione resterà ferma per i prossimi due anni. Perciò non ha chiesto una decisione immediata. Speriamo.

Non dimentichiamo, comunque, che il Comitato può solo raccomandare misure e, tra il dire e il fare, ci sono di mezzo

gli esteri di Mossadeq, il massacro degli studenti di Qum, l'eccezione di contadini nel Sud, i bombardamenti di villaggi, le stragi del Kurdistan, le fucilazioni degli ufficiali antiparlamentari. Gli studenti hanno telefonato a Teheran, trasmettendo le loro proteste al ministro senza portafogli Heydari, ed hanno tenuto una conferenza stampa, presentando l'ambasciatore, con il quale hanno poi intrecciato una vivace polemica. Nel pomeriggio, gli studenti si sono scontrati con i militari.

Nella foto: alcuni giovani, con i volti coperti da maschere improvvisate per non essere identificati, davanti al manifesto contro lo scia.

scaturiranno da un incontro accademico fra intellettuali e politici prima di un nuovo corso. «Cui terra» e mai scaturiranno dall'assemblea».

Seattle Assassinato un dirigente negro da due razzisti

Rubens Tedeschi

Domani alla Casa della Cultura Assemblea di lavoro per gli insegnanti

Nessuno è stato consultato

PROGRAMMA '80

Critici CNEL e sindacati

Dichiarazioni di Campilli e Simoncini - Vincoli alle organizzazioni dei lavoratori, libertà alle imprese

Il «Programma '80», che contiene le scelte fondamentali per l'economia italiana su cui si baserà il nuovo piano quinquennale, è praticamente pronto e sarà reso noto a giorni. Benché si tratti di una pura e semplice proposta, su cui si svilupperà il dibattito politico, il modo in cui è stato elaborato il documento — tecnico e riservato, sulla base di indicazioni governative che hanno subito il logorismo stesso della crisi del centro-sinistra — ha suscitato gli vivaci reazioni critiche. Particolarmente risentita è stata la presa di posizione del presidente del Consiglio dell'economia e del lavoro, on. Pietro Campilli, il quale ha dichiarato che il CNEL deve intervenire sin nella fase di elaborazione che di esecuzione del Programma e che, seppur si deve trattare di una consultazione, questa non deve avvenire a cose fatte, ma prima che si decida e si faccia. Campilli ha concluso dicendo che la «legge sulle procedure» operata finora non risponde alle esigenze funzionali e deve essere modificata.

Ancor più vaste, o di più ampio rilievo, sono le critiche negli ambienti delle federazioni sindacali del la-

Eletti sindaco e giunta di sinistra a Ferentino

Una giunta popolare di sinistra è stata eletta ieri mattina nel grosso comune di Ferentino dove si è votato nel novembre dello scorso anno, dopo una lunga gestione commissariale. Il compagno Marco Coppolati è stato eletto sindaco, con il Pci, Psi, Psdi e Pri che formano la maggioranza del Consiglio comunale e del quale erano presenti 29 consiglieri su 30. Con i voti degli stessi partiti sono stati eletti assessori effettivi: Luigi Martini del Pci, Luigi Concutelli del Pri, Luciano Principi del Psdi e Antonio Ferrara del Pci. Assessori supplenti sono risultati eletti i compagni Cesare Bondatti e Guerino Mastrosanti.

L'accordo per la formazione di una giunta di sinistra, che ha consentito il ritorno, nelle mani dei partiti popolari, della amministrazione comunale di Ferentino dopo una lunga esperienza di fallito esperimento di centro-sinistra e conseguente gestione commissariale, è stato raggiunto dopo ampia e responsabile discussione.

Sciopero della CISL dei dipendenti dai enti locali

La Segreteria nazionale della FIDEL-CISL ha proclamato uno sciopero di 24 ore dei dipendenti degli enti locali aderenti al sindacato per venerdì 31 gennaio. La manifestazione è stata indetta — informa un comunicato sindacale — in seguito alla mancata discussione in Senato del provvedimento di legge per la concessione del primo tenore di un aumento di stipendio del 6 per cento, quale accento sul riscontro delle retribuzioni dei dipendenti degli enti locali, già approvato dalla Camera dei deputati. La richiesta su scala nazionale ed in eguale misura di tale aumento rappresenta, come il comunicato, la premessa per affrontare in un tempo immediatamente successivo ad un riscontro retroattivo e funzionale delle carriere su un piano di uniformità in tutto il territorio nazionale.

Mentre continua la lotta negli stabilimenti di Valdagno

Marzotto vuole altri soldi dal governo

Decisa opposizione del Pci e del Psiup — Manifestazione di solidarietà dei 1800 dipendenti del reparto confezioni

Dal nostro inviato

VALDAGNO, 27. La sede comunale di Valdagno è diventata la centrale operativa della polizia. Dai telefoni del Municipio vengono trasmesse da funzionari di pubblica sicurezza ai superiori di Vicenza tutti i movimenti che si verificano attorno alla occupazione dei stabilimenti Marzotto. La notizia è venuta stamattina e la sua veridicità è stata controllata. Del grave fatto sono stati informati immediatamente i superiori del gruppo del Consiglio.

Il sindaco Visona deve rispondere ai cittadini su questo gravissimo episodio che si allaccia alle mediazioni che gli cerca, continuamente, di mettere in atto scosceso dagli stessi sindacalisti, per sostenere le ragioni di Marzotto.

La Democrazia Cristiana che lo guida mostra ancora una volta — se ce ne fosse bisogno — il suo doppio volto: manifesti e volantini di solidarietà con gli operai e disordini e coordini le attività del settore attraverso un controllo pubblico e delle forze del lavoro sugli investimenti, l'occupazione, i salari, la salute operaia.

La cronaca di oggi registra inoltre una manifestazione di solidarietà davanti alla fabbrica dei 1800 dipendenti del reparto confezioni, estranei alla vertenza rivendicativa dei tessili. I tre sindacati hanno oggi proclamato lo sciopero di 24 ore di questi lavoratori che danno assistenza al Maglio che in occasione dell'incontro si sono decisamente dichiarati contro nuovi incentivi pubbli-

ci a Marzotto sostenendo ancora una volta che l'unica seria maniera per far uscire dalla crisi il settore tessile è quello della costituzione dell'Ente Nazionale Tessile che programmi e coordini le attività del settore attraverso un controllo pubblico e delle forze del lavoro sugli investimenti, l'occupazione, i salari, la salute operaia.

La cronaca di oggi registra inoltre una manifestazione di solidarietà davanti alla fabbrica dei 1800 dipendenti del reparto confezioni, estranei alla vertenza rivendicativa dei tessili. I tre sindacati hanno oggi proclamato lo sciopero di 24 ore di questi lavoratori che danno assistenza al Maglio che in occasione dell'incontro si sono decisamente dichiarati contro nuovi incentivi pubbli-

ci a Marzotto sostenendo ancora una volta che l'unica seria maniera per far uscire dalla crisi il settore tessile è quello della costituzione dell'Ente Nazionale Tessile che programmi e coordini le attività del settore attraverso un controllo pubblico e delle forze del lavoro sugli investimenti, l'occupazione, i salari, la salute operaia.

La cronaca di oggi registra inoltre una manifestazione di solidarietà davanti alla fabbrica dei 1800 dipendenti del reparto confezioni, estranei alla vertenza rivendicativa dei tessili. I tre sindacati hanno oggi proclamato lo sciopero di 24 ore di questi lavoratori che danno assistenza al Maglio che in occasione dell'incontro si sono decisamente dichiarati contro nuovi incentivi pubbli-

ci a Marzotto sostenendo ancora una volta che l'unica seria maniera per far uscire dalla crisi il settore tessile è quello della costituzione dell'Ente Nazionale Tessile che programmi e coordini le attività del settore attraverso un controllo pubblico e delle forze del lavoro sugli investimenti, l'occupazione, i salari, la salute operaia.

La cronaca di oggi registra inoltre una manifestazione di solidarietà davanti alla fabbrica dei 1800 dipendenti del reparto confezioni, estranei alla vertenza rivendicativa dei tessili. I tre sindacati hanno oggi proclamato lo sciopero di 24 ore di questi lavoratori che danno assistenza al Maglio che in occasione dell'incontro si sono decisamente dichiarati contro nuovi incentivi pubbli-

Coloni e braccianti nel Sud per una migliore condizione contadina

Trapani: un corteo lungo 6 chilometri

Bari: migliaia di braccianti in piazza

Almeno ventimila i lavoratori della terra affluiti ieri nella città siciliana — Grande manifestazione nel capoluogo pugliese — Si chiedono nuovi e umani contratti, riforma del collocamento, remunerazioni civili del lavoro agricolo, previdenza e assistenza, piani di riforma

Compatto sciopero contro le «gabbie»

Ignis: seimila in lotta

Ferma risposta operaia alle rappresaglie padronali

Dal nostro inviato

VAHRESE, 27. Seimila metalmeccanici in sciopero alla Ignis. Anche la maggioranza dei tecnici, degli impiegati è rimasta fuori. È cresciuta una forza nuova, una fiducia nuova: sono cresciuti col voto del 19 maggio, con le elezioni della commissione interna (la balotta subita dal sindacato aziendale S.A.I.E.), con l'accordo aziendale, stipulato il 26 giugno che sancisce alcune conquiste salariali (premio di produzione) e per l'abolizione della difesa della salute (rimpiuzzi, pause, ecc.), con la partecipazione altissima agli scioperi nazionali per le pensioni e per l'abolizione dell'atteggiamento di «non allineamento» con la politica sindacale e politica nella fabbrica. Questa mattina davanti al cancello della fabbrica Ignis, dove si trova il padrone non sta con le mani in mano. Inizia la controffensiva. Innanzitutto si tenta di svuotare l'accordo raggiunto. L'intesa prevedeva un intervallo di venti minuti dopo quattro ore di lavoro, prevedeva i «rimpiuzzi» e l'abolizione dei detti alle catene. Ma gli operai — per i rimpiuzzi —

non sono aumentati e le «pause» sono state accompagnate da un'intensificazione dei ritmi. Oggi, così, si è passati dalle otto ore alle 7 ore e 40 minuti, ma in queste sette ore e 40 minuti è stata concentrata la produzione di nove ore.

Svuotamento dell'accordo, dunque, e rappresaglie. I tavoli dei sindacati sono invasi dalle lettere con la di cui si minaccia di licenziare i lavoratori. Un membro di C.I. ha richiesto e ottenuto una aspettativa sindacale di 6 mesi. Viene richiamato agli ordini e punito con una sospensione poiché osa entrare a sovente in stabilimento, cioè nel locale della C.I. di cui è membro. Il giorno dello sciopero per le zone salariali dei giovani vengono licenziati in tronco. Sono sedicenni, vengono da Bari, vivono al convento intitolato a Paolo VI, una scuola-riviera che sorge, senza padri, accanto alla grande fabbrica. Doveva essere uno strumento di coesione tra operai e padrone; non ci sono riusciti. Anche i giovani del convento sono nei picchetti. È proprio per questo sono licenziati. Un quarto operaio è colpito da licenziamento; è stato «sorpreso» mentre raccoglieva nella neve un piccolo pargolo di gomma, caduto da una bicicletta. L'accusa del padrone è di «furto». Tutti questi «decreti» — sospensioni, licenziamenti, intimazioni — sono andati a riparo per il giorno scorso. Per questo la giornata di oggi era un «test». Gli operai hanno ritrovato fiducia e forza. I giovani, «addomesticati» al convento Paolo VI, non hanno abbassato la testa. Anzi sono state avanzate nuove richieste: corretto pagamento del premio, ritiro delle rappresaglie, rispetto delle prerogative della C.I. (distacco retribuito per 8 ore, diritto di assemblea), sistemazione delle portinerie e dei tunnel di uscita, problema della mensa, regolamentazione dello straordinario.

La sezione sindacale FIDM, intanto, sta costruendo, nel dibattito, con FIM e UILM, le rivendicazioni di fondo, per dare all'accordo di giusta efficacia strumenti di sostegno.

Intanto questa sera si è avuta un'altra grave rappresaglia: al colonnello Bupstese in merito di C.I. è stato licenziato. Era stato fra i protagonisti di grossi scioperi. «Sorpreso a fumare nel cesso»; questa la motivazione padronale.

Chiuso quasi tutte le scuole (folte delegazioni del MS hanno partecipato poi alla manifestazione), la città paralizzata da un colossale corteo — per avere una idea delle dimensioni basta pensare che la colonna dei braccianti si sviluppava all'alba sulla statale 115 per una lunghezza di sei chilometri — ha fatto un'azione politica di manifestazione, e più in generale della battaglia in atto nel Trapanese, può essere dato dalla partecipazione di una gran parte di sottoposti delle tre confederazioni, ma anche di un folto gruppo di deputati nazionali e regionali.

La sezione sindacale FIDM della sinistra d.c. che partecipano in serata ad una riunione convocata dall'intersindacale per stabilire le forme e i tempi di una iniziativa parlamentare che, a fianco dell'intensificazione della lotta di massa, valga a spezzare la resistenza degli agrari.

Notro servizio

TRAPANI, 27. Ventimila coloni e braccianti affluiti in notturna su tutta i mezza nel capoluogo dal centro della provincia, hanno invaso stamane Trapani, protagonisti di una grandiosa manifestazione per denunciare l'ostinato rifiuto degli agrari di discutere il rinnovo del patto di colonia.

Così, ad Agrigento (nella cui provincia da domani c'è uno sciopero generale di 48 ore), si sono radunati stamane migliaia di contadini dando vita ad una forte manifestazione per il finanziamento dell'Ente, sviluppo per i comitati zonali, per il pagamento dell'integrazione del grano duro. In provincia di Caltanissetta dove già un concentramento dei lavoratori agricoli della Valle del Platani si era svolto ieri a Mussomeli, oggi i braccianti e i contadini poveri della Sicilia, i braccianti di Butera e di altri centri hanno compiuto una marcia sulla diga del Disersi, interrata e da tempo parzialmente inutilizzabile. Alle 6 cominciano lo sciopero alle 200 licenziamenti si annunciano per il 4 febbraio. Si scioperano nelle scuole; nelle fabbriche è stata proclamata mezz'ora di sciopero al termine di ogni turno di lavoro. I membri del Comitato cittadino si recheranno a Roma dai ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali per illustrare la grave situazione cittadina. Per le ore 17 è convocato in seduta straordinaria il Consiglio comunale; dalle 18 alle 19 i negozi abbasseranno le saracinesche.

Una giornata di lotta — si legge nel manifesto alla città — perché la situazione è grave; si torna a licenziare in un giorno dove erano stati, invece, promessi 22.500 posti di lavoro entro il 1970.

Proclamato dal comitato cittadino

Sciopero generale a Terni contro i licenziamenti

Per il 1970 erano stati promessi 22.500 nuovi posti di lavoro!

TERNI, 27. Terni si ferma per impedire i licenziamenti e per rivendicare con forza una nuova politica di sviluppo della occupazione e della economia in generale. Il comitato cittadino, presieduto dal sindaco e composto dai parlamentari, dai rappresentanti dei gruppi politici e delle organizzazioni sindacali, associazioni di categoria e enti locali, ha indetto, per domani martedì, una prima giornata di lotta per impedire 250 licenziamenti allo Istituzione e altri preannunciati in piccole e medie aziende e per chiedere una nuova politica economica per Terni e per l'Umbria.

Alle 6 cominciano lo sciopero alle 200 licenziamenti si annunciano per il 4 febbraio. Si scioperano nelle scuole; nelle fabbriche è stata proclamata mezz'ora di sciopero al termine di ogni turno di lavoro. I membri del Comitato cittadino si recheranno a Roma dai ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali per illustrare la grave situazione cittadina. Per le ore 17 è convocato in seduta straordinaria il Consiglio comunale; dalle 18 alle 19 i negozi abbasseranno le saracinesche.

Una giornata di lotta — si legge nel manifesto alla città — perché la situazione è grave; si torna a licenziare in un giorno dove erano stati, invece, promessi 22.500 posti di lavoro entro il 1970.

Telegramma al governo degli amministratori locali dell'Emilia

«Togliete le fabbriche ai monopoli saccariferi»

La richiesta firmata dai sindaci di Bologna, Ferrara, Modena, Parma, Reggio Emilia, Imola e Ravenna - Sempre più vasto il fronte della lotta contro l'Eridania - Chiesto il ritiro dei licenziamenti - Il Pci per la nazionalizzazione del settore

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 27. Questo pomeriggio da Bologna è partito questo telegramma indirizzato al presidente e al vicepresidente del Consiglio dei ministri, ai ministri della Programmazione, dell'Industria e dell'Agricoltura: «I sindaci delle città di Bologna, Ferrara, Modena, Parma, Reggio Emilia, Imola e Ravenna, anzitutto comuni di Emilia, chiedono un'azione di massa, valga a spezzare la resistenza degli agrari».

manere della grave situazione produttiva del MS hanno deciso di convocare una conferenza nazionale con partecipazione enti locali, lavoratori e produttori biotile per l'esame piano ristrutturazione e sviluppo settore. In attesa conferenza chiedono blocco contingenti e finanziamenti.

Mentre questo telegramma partiva per Roma, il circolo della stampa, un gruppo di operatori del Pci, Psiup, Mas e del gruppo degli indipendenti di sinistra presentava ai giornalisti un progetto di legge per il risarcimento ai contadini saccariferi e il trasferimento degli impianti industriali alla gestione pubblica. Ed ancora, quasi contemporaneamente, il Comitato centrale per la programmazione economica discuteva le misure da prendere per bloccare e respingere le scelte dei «baroni» dello zucchero che sono in fatto e di principio, la negazione di ogni impegno programmatico. Tre momenti, insomma, di un grande e articolato movimento unitario che da alcuni mesi vede mobilitate in tutta la regione le forze sindacali, politiche e gli enti locali.

Oggi incontro

tra governo sindacati ed Eridania

FERRARA, 27

Gli operai delle fabbriche Eridania di Ferrara, Bondeno, Jolanda e Bansa, requisite dai sindaci, hanno tenuto stamattina una assemblea pubblica in piazza Cattedrale, a fianco della tenda che i lavoratori dello stabilimento ferrarese hanno eretto prima di Natale. Il succo dell'introduzione di Ricci, segretario nazionale della FLAIA-CGIL, che domani sarà uno degli interlocutori al tavolo dell'incontro transgoverno-sindacati-Eridania, è stato questo: la revoca dei licenziamenti come pregiudiziale della trattativa; gli operai delle diverse fabbriche che hanno parlato subito dopo hanno sottolineato una volta di più la volontà di tenere duro per affermare tale rivendicazione basilare. Vedremo domani se è stato affermato come si mettono le cose, nell'incontro al ministero della Programmazione; se l'Eridania proseguirà nella sua sfida, organizzeranno una carovana di pulman e ci recheremo nella capitale, analizzeremo una tenda, se sarà necessario, davanti alla sede dello stesso ministero o davanti a Montecitorio.

Per questa iniziativa sono già d'accordo anche gli operai di Parma, Reggio, Padova, Ravenna, Cremona e Mantova.

Nello stesso momento, il Consiglio provinciale, riunito in Castello Estense, ascoltava una relazione del presidente compagnia Costa circa gli sviluppi presenti o prevedibili della situazione, insieme con i lavoratori, viva la mobilitazione.

«Il terremoto continua»

Nella zona della Sicilia devastata dal terremoto dell'anno scorso, un indirettamente connesso con la crisi del settore saccarifero, è stato il caso di un villaggio di 450 abitanti, a cui si è dato il nome di «Terremoto» in occasione del primo anniversario del disastro.

Il villaggio è stato al centro di una campagna di sensibilizzazione, tanto la penuria delle baracche (i ritardi nelle consegne sarebbero dovuti essere in quantità crescente) e la necessità di un intervento di emergenza (la mancanza di elettricità, la mancanza di acqua potabile, la mancanza di servizi igienici, la mancanza di servizi di prima mano) che i danni provocati dal terremoto sono stati valutati in 22 miliardi e che sotto le tende sono ormai soltanto limitati nuclei.

Un discorso a parte meritano queste affermazioni del Provveditorato di Stato, che ha proposto di costruire un villaggio di 450 baracche, secondo la proposta dell'Ente di Stato per la ricostruzione, a cui si è dato il nome di «Terremoto» in occasione del primo anniversario del disastro.

Il villaggio è stato al centro di una campagna di sensibilizzazione, tanto la penuria delle baracche (i ritardi nelle consegne sarebbero dovuti essere in quantità crescente) e la necessità di un intervento di emergenza (la mancanza di elettricità, la mancanza di acqua potabile, la mancanza di servizi igienici, la mancanza di servizi di prima mano) che i danni provocati dal terremoto sono stati valutati in 22 miliardi e che sotto le tende sono ormai soltanto limitati nuclei.

Un discorso a parte meritano queste affermazioni del Provveditorato di Stato, che ha proposto di costruire un villaggio di 450 baracche, secondo la proposta dell'Ente di Stato per la ricostruzione, a cui si è dato il nome di «Terremoto» in occasione del primo anniversario del disastro.

«Il terremoto continua»

Nella zona della Sicilia devastata dal terremoto dell'anno scorso, un indirettamente connesso con la crisi del settore saccarifero, è stato il caso di un villaggio di 450 abitanti, a cui si è dato il nome di «Terremoto» in occasione del primo anniversario del disastro.

Il villaggio è stato al centro di una campagna di sensibilizzazione, tanto la penuria delle baracche (i ritardi nelle consegne sarebbero dovuti essere in quantità crescente) e la necessità di un intervento di emergenza (la mancanza di elettricità, la mancanza di acqua potabile, la mancanza di servizi igienici, la mancanza di servizi di prima mano) che i danni provocati dal terremoto sono stati valutati in 22 miliardi e che sotto le tende sono ormai soltanto limitati nuclei.

Un discorso a parte meritano queste affermazioni del Provveditorato di Stato, che ha proposto di costruire un villaggio di 450 baracche, secondo la proposta dell'Ente di Stato per la ricostruzione, a cui si è dato il nome di «Terremoto» in occasione del primo anniversario del disastro.

Terzo giorno di occupazione



Ieri terzo giorno di occupazione dello stabilimento Marzotto di Valdagno. Nella foto: il cartello che annuncia l'occupazione operaia al cancello della fabbrica (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

BARII, 27. Superamento del rapporto economico che vada verso la proprietà della terra, piani di trasformazione e occupazione, riforma del collocamento e della politica agricola, sono le rivendicazioni principali poste oggi dai coloni e dai braccianti del bari nella loro giornata di sciopero indetta dalla Federazione dei braccianti. Lo sciopero è riuscito sia nelle zone occidentali che in quelle più tipicamente coloniche. Delegazioni di lavoratori in sciopero sono state in diverse zone di questa mattina nel capoluogo radunandosi presso i giardini Garibaldi e dando vita da qui a un grande corteo. Erano presenti i braccianti e i coloni che con decine di bandiere e centinaia di cartelli hanno portato nella città capoluogo la denuncia della grave situazione esistente nelle campagne e che si ripercuote direttamente sul loro tenore di vita: disoccupazione per cui i lavoratori chiedono che sia subito attuato un piano di trasformazione; violazione continua delle leggi sul collocamento da parte degli agrari per cui si pone il problema di un servizio pubblico del collocamento per porre fine al vergognoso mercato di piazza. Il corteo, che ha bloccato per diverse ore il traffico cittadino, ha raggiunto un certo numero di tavoli. Ora ha sette filiali: di questi comitati unitari; e i braccianti hanno espresso il loro sostegno alla lotta proletaria per la difesa di questo paese da questi «cercchi» parassitari fatti da questi ultimi. Una delegazione di braccianti si è portata a conferire con il direttore dell'Ufficio dei contratti unitari. Il corteo si è concluso con un comizio a piazza Fiume.

... i. p.

Molti anche ieri gli scioperi contro le «zone» salariali in varie città e regioni: Caliano (PARMA) e a CATANZARO — i camionisti — hanno disertato le fabbriche; gli operai dell'industria privata. Oggi a Catanzaro scioperano per due ore i commercianti; ieri, nella città, hanno manifestato anche 400 edili. Impugnare, in Calabria, lo sciopero di NIGASTRO. Tutte queste lotte sono guidate dai tre sindacati uniti.

IL MEC difende le sue barriere

BRUXELLES, 27. La riunione del Consiglio dei ministri della Comunità europea ha cominciato la discussione sulla proposta di accordi commerciali con la Gran Bretagna e gli altri paesi europei (Danimarca, Svezia ecc.) in sostituzione di quell'arrangiamento di Mercato comune che l'ostilità della Francia rende per ora impossibile. I progetti in discussione sono due: uno tedesco-olandese, che prevede la riduzione del 30% dei dazi doganali sui beni industriali, e uno francese che propone la stessa riduzione percentuale per i soli prodotti compresi negli accordi con gli USA (circa la metà). L'Olanda ha cercato di ottenere una dichiarazione politica a favore dell'allargamento del MEC come scopo degli accordi commerciali, ma nemmeno su questo c'è accordo. I ministri dovranno discutere anche altre questioni; fra d'esse le richieste di alcuni paesi africani per un aiuto in cereali allo scopo di assicurare l'alimentazione di base alla popolazione; richieste che ammontano a 21 milioni di quintali mentre la CEE sarebbe disposta ad accreditare soltanto 10-12 milioni. C'è poi da esaminare l'andamento delle trattative commerciali con Tunisia, Marocco e Jugoslavia, paesi produttori di beni agricoli esportati in Europa occidentale. In condizioni che il MEC ha reso svantaggiose sia per questi paesi che per i consumatori europei. Le prospettive di accordi commerciali con la base di protezione sono minime. Infine ci si occuperà ancora del «Piano Mansholt»; si sta cercando un compromesso, in modo da mantenere l'ordine esecutivo ai produttori (la Francia dà sovvenzioni per piantare alberi da frutta e anche... per abbattere) e nello stesso tempo avviare alcune modifiche di struttura, in senso neocapitalistico.

Telegramma al governo degli amministratori locali dell'Emilia

«Togliete le fabbriche ai monopoli saccariferi»

La richiesta firmata dai sindaci di Bologna, Ferrara, Modena, Parma, Reggio Emilia, Imola e Ravenna - Sempre più vasto il fronte della lotta contro l'Eridania - Chiesto il ritiro dei licenziamenti - Il Pci per la nazionalizzazione del settore

BOLOGNA, 27. Questo pomeriggio da Bologna è partito questo telegramma indirizzato al presidente e al vicepresidente del Consiglio dei ministri, ai ministri della Programmazione, dell'Industria e dell'Agricoltura: «I sindaci delle città di Bologna, Ferrara, Modena, Parma, Reggio Emilia, Imola e Ravenna, anzitutto comuni di Emilia, chiedono un'azione di massa, valga a spezzare la resistenza degli agrari».

«Il terremoto continua»

Nella zona della Sicilia devastata dal terremoto dell'anno scorso, un indirettamente connesso con la crisi del settore saccarifero, è stato il caso di un villaggio di 450 abitanti, a cui si è dato il nome di «Terremoto» in occasione del primo anniversario del disastro.

«Il terremoto continua»

Nella zona della Sicilia devastata dal terremoto dell'anno scorso, un indirettamente connesso con la crisi del settore saccarifero, è stato il caso di un villaggio di 450 abitanti, a cui si è dato il nome di «Terremoto» in occasione del primo anniversario del disastro.

Il villaggio è stato al centro di una campagna di sensibilizzazione, tanto la penuria delle baracche (i ritardi nelle consegne sarebbero dovuti essere in quantità crescente) e la necessità di un intervento di emergenza (la mancanza di elettricità, la mancanza di acqua potabile, la mancanza di servizi igienici, la mancanza di servizi di prima mano) che i danni provocati dal terremoto sono stati valutati in 22 miliardi e che sotto le tende sono ormai soltanto limitati nuclei.

Un discorso a parte meritano queste affermazioni del Provveditorato di Stato, che ha proposto di costruire un villaggio di 450 baracche, secondo la proposta dell'Ente di Stato per la ricostruzione, a cui si è dato il nome di «Terremoto» in occasione del primo anniversario del disastro.

Orazio Pizzigoni

Tina Merlin



OTTANTASEI VITTIME NEL FANGO Nove giorni di piogge hanno provocato, in tutta la California, frane, allagamenti, crolli. Un primo bilancio parla di 86 vittime e di 30 milioni di dollari di danni (più di 18 miliardi di lire). Il presidente Nixon ha dichiarato zona sinistrata la California, facendo affluire sul posto soldati della guardia nazionale. In senza tetto sono, secondo calcoli approssimativi, almeno 10.000. La Croce Rossa è riuscita ad alloggiare in locali provvisori circa 5.000 persone. La zona maggiormente colpita è quella di S. Barbara, a 130 chilometri a nord di Los Angeles che ha avuto un terzo dei danni totali complessivi. La furia del maltempo ha sconvolto le comunicazioni telefoniche, ha interrotto le comunicazioni ferroviarie e stradali, ha fatto crollare ponti e strade. L'ufficio meteorologico prevede, comunque, il ritorno al bel tempo per le prossime ore (Telefoto)

La tragedia delle duemila vittime e dei superstiti

VAJONT: ANCORA CAVILLI PUR DI ELUDERE I FATTI

Una tesi insidiosa per difendere gli imputati — Contestati punto per punto gli argomenti che tendono ad affossare il processo — « Più che di colpa si potrebbe parlare di dolo »

Dal nostro inviato

L'AQUILA, 27. E' bastato un accenno ai mezzi ultrapotenti posti in atto ad ogni livello per ostacolare il cammino della giustizia nel processo del Vajont perché i difensori reagissero come morsi dalla tarantola. Anche questa vicenda del Vajont è come un "febbreggiare" che emerge solo una punta, la parte forse meno consistente. I responsabili veri, il vero movente, circostanze occulte che pure determinano un certo corso dei fatti, sono destinati a non affiorare mai.

Oggi sembra apparire una smagliatura nel fronte della difesa. Nei giorni scorsi, tutti gli autorevoli avvocati e professori di diritto intervenuti a sollevare eccezioni procedurali, avevano sparato a zero contro l'intera sentenza di rinvio a giudizio. Tutti i motivi di nullità addotti contro la seconda perizia scientifica non erano che un pretesto per cercare di travolgere una istruttoria durata cinque anni.

Ma stamane, parlando per conto di uno degli imputati « ministeriali » (l'ex presidente della quarta sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ingegnere Curzio Batini) l'avvocato Manfredi ha illustrato una memoria di quel noto penalista che si chiama Filippo Ungaro e nella quale si sostiene una tesi del tutto opposta. La eventuale dichiarazione di nullità della seconda perizia, ha sostenuto Manfredi, non vincola l'istruttoria; il processo può seguire egualmente il suo corso sia facendo a meno della perizia, sia ordinando una terza durante lo stesso dibattimento. Una tesi sottile ed insidiosa.



La situazione meteorologica

Circondato ad est e a nord da due fasce di bassa pressione, una vasta zona anticiclonica che comprende l'Europa centrale e che si estende fino al bacino Adriatico, favorisce sensibilmente l'insediamento di perturbazioni per il persistere e l'accentuarsi delle condizioni atmosferiche che mantengono in vita la nebbia. In primo luogo la forte inversione termica (aumento della temperatura con la quota) che rende l'atmosfera estremamente stabile, cioè priva di rimescolamento favorendo il ristagno delle masse d'aria nei bassi strati.

Se si elimina la seconda perizia nel processo, non rimane che la prima (quella che ha preso il nome dal professor Desio) la quale sostiene a spada tratta l'assurda tesi della imprevedibilità del disastro. Se si ordina una terza perizia, che in ipotesi contraddice le conclusioni della seconda, il verdetto dei giudici ne risulterebbe gravemente vincolato.

Resta il fatto, comunque, che Ungaro si è distaccato dalla linea che pareva fosse di tutti i difensori. Ed Ungaro, al processo, non si è ancora visto una volta, giusta la vecchia tradizione secondo la quale le cause si vincono fuori delle aule giudiziarie. Non si rivela nulla di sensazionale, inoltre, si aggiunge che Ungaro è troppo buon amico del conte Vittorio Cini, ex presidente della SADE per ritenere che la sua mossa sia ispirata soltanto all'interesse dell'imputato Batini.

Non si pensi ad una maliziosa illazione. Quando, subito dopo, l'avvocato Scancarla che rappresenta il Comune di Longarone, ha chiesto di porre termine al lungo processuale, agli ostacoli che si sono frapposti in quei parecchi avvocati avversari, toccati sul vivo, lo hanno interrotto per incitarlo a parlare delle eccezioni. Ma il rappresentante di parte civile, alle eccezioni ha accennato soltanto per denunciare crudelmente come il loro vero significato sia quello di impedire che si discuta il merito della causa.

Si vuole rubare il tempo per giungere alla prescrizione, unico mezzo per evitare di pagare le responsabilità della immensa tragedia. Nella requisitoria e nella sentenza di rinvio a giudizio, ha sostenuto l'avvocato Scancarla, « le perizie scientifiche non occupano che poche righe. Quasi tutta la loro ammirabile fatica è mandata a monte in luce i documenti, la massa schiacciante di prove che formano la trascinosa storia del Vajont, la trancia costruita e studiata in ogni dettaglio, di questa catastrofe che come nessun'altra è addebitabile all'intervento degli uomini. Di fronte a ciò, pretendere di invalidare l'istruttoria muovendo da alcuni appunti formali allo svolgimento della seconda perizia appare un puro pretesto dilatorio ».

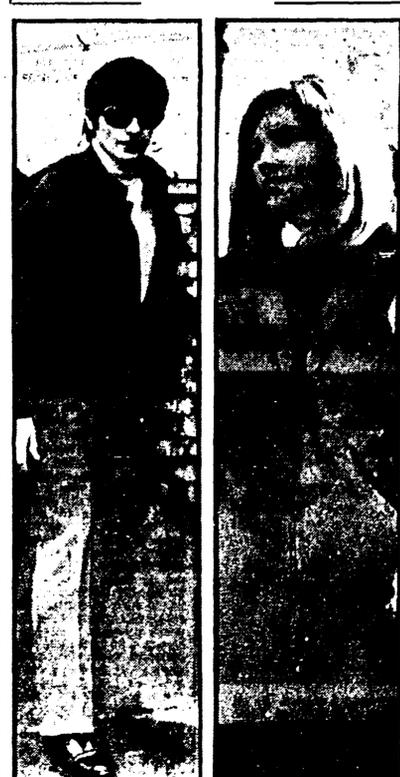
Se di un piano più specificamente tecnico il professor Guarnieri, pure di parte civile, ha successivamente contestato punto per punto le eccezioni di nullità sviluppate nei giorni scorsi dalla difesa, la perizia ha detto di un elemento di riferimento utile ma non necessario (al punto che un suo eventuale annullamento non richiederebbe che fosse rinnovata l'intera istruttoria) e di un elemento fondato, in questo processo, sulle prove agli atti.

In chiusura della sua arringa Guarnieri ha introdotto il concetto di « dolo », un termine nuovo, che potrebbe dare impensabili sviluppi al procedimento. E' stato allorché, riferendosi alla « bilancia di elementi accusatori raccolti da parte istruttoria, ha affermato: « Si potrebbe perfino parlare di dolo, di colpa, di dolo eventuale ».

Una configurazione cioè della posizione degli imputati e di chi sta dietro di loro, ben più grave di quella definita sin qui, la sola a nostro avviso, capace di rapportare in misura più adeguata le responsabilità degli uomini e di un sistema alle dimensioni della tragedia.

Mario Passi

Li vogliono morti?



Attentato all'auto di Nathalie Delon

L'attrice ha rischiato di uccidersi. Era stata sballonata una ruota - Anche Alain Manonaco da un sicario

PARIGI, 27. Altri misteri si aggrovigliano alla narrazione di un attentato al carattere di scintilla che un sicario è partito dalla Jugoslavia alcune settimane fa alla volta della Francia con il compito di uccidere Alain Delon. Il giornale riporta in proposito la dichiarazione di un alto funzionario di polizia che avrebbe detto: « Sappiamo che un assassino ha lasciato la Jugoslavia. Non è stato possibile intercettarlo. Egli si recava in Francia per uccidere Alain Delon ».

Giuseppe Podda

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 27. Si era appena diffusa la notizia che dodici elicotteri (quattro di trasporto e otto di avvistamento) erano stati consegnati alla Legione dei carabinieri di Cagliari, nel quadro del potenziamento dell'attesa di banditismo, quando a Gharza e nelle campagne di Sassari, si sono verificati altri due gravi fatti delittuosi.

In agro di Gharza il pastore Salvatore Carta di 45 anni, è stato fulminato da due fucilate, alla presenza della moglie Antonia Maria di 40 anni, mentre usciva dal suo ovile di Su Prano. L'assassino, che era in attesa, è sbucato da dietro un muretto ed ha sparato da brevi distanze. Il pastore, colpito in pieno alla testa ed al torace, è morto sul colpo. La moglie ha invocato subito aiuto, poi è svenuta cadendo sul cadavere del marito. Un contadino che si trovava nelle vicinanze ha dato l'allarme.

Quale il movente del delitto? E' difficile stabilirlo. Il Carta era incensurato, non aveva mai preso parte a fatti di banditismo, conduceva una vita tranquilla. Almeno nelle apparenze.

A Funtana Lu Colbu, nelle campagne del sassarese, si è verificato il secondo episodio delittuoso. Un vecchio di 77 anni, Salvatore Ruiu, è stato percosso a sangue e ridotto in fin di vita da quattro banditi. « Consegnaci i soldi », hanno intimato gli aggressori al vecchio. Al diniego del padrone di casa, i malfamati rispondevano colpendolo ripetutamente con dei bastoni.

Salvatore Ruiu si trova ora ricoverato nell'ospedale civile di Sassari con prognosi riservata per trauma cranico, frattura esposta alla nuca, lussazione del collo, fratture costali ed altro. La sorella Maria di 73 anni presente alla selvaggia aggressione è stata anch'essa bastonata come banditi.

A Orgosolo c'è stato la notte scorsa un attentato dinamitardo. Una bomba è esplosa nella caserma della guardia forestale di Funtana Bona, a quindici chilometri dal centro abitato. I danni non sono incerti. Nelle vicinanze di una caserma dei carabinieri, i militi hanno subito organizzato una battuta, senza esito.

Il vescovo di Nuoro, monsignor Nolas, visitando Orgosolo, ha criticato i metodi delle forze di polizia a proposito di una recente perquisizione nella parrocchia del paese. Cosa cercavano i poliziotti nella chiesa? Forse il denaro dei riscatti oppure degli elicotteri per i banditi al parroco don Sanna? O, infine, la Criminalpol voleva sapere di più sul lavoro di restaurazione che costava circa cento milioni di lire? Il vescovo ha respinto le insinuazioni dicendosi

sorpreso e disgustato a perché la perquisizione era stata disretto sulla chiesa. « Posa assicurare », ha concluso, polemizzando vivacemente con la polizia e i suoi informatori - che non c'è niente di rubato. Vorrei avere ancora più voce per esprimere il mio dissenso, costati circa cento milioni di lire? Il vescovo ha respinto le insinuazioni dicendosi

intanto a Cagliari, Graziano Messina, il procuratore generale Bagnio Piras, l'ex consigliere regionale missino avvocato Bruno Baggeda e gli altri membri della cosiddetta « Anonima sequestri » sono stati accusati dal giudice istruttore Dr. Porcu di due nuovi reati: associazione a delinquere plurigravata, allo scopo di commettere più delitti; un fallito tentativo di sequestro, nell'agosto del '67 ai danni dell'industriale cagliaritano Giovanni Tronci.

All'avvocato Baggeda - con Messina Piras e il suo intimo amico Balloire - viene riconosciuta un'altra aggravante: « ha promosso, costituito e capeggiato l'associazione a delinquere ». Come si è arrivati ad imputare quale capo della banda il nota espone, Messina? Qualcuno dei banditi arrestati ha ruotato il sacco? E chi ha parlato, Messina o Bagnio Piras? Non è possibile, per il momento, rispondere con esattezza.

Sull'intero affare vige il segreto istruttorio. Però sembra assodato, dopo i due nuovi mandati di cattura emessi dal giudice Porcu, che il vertice della piramide è proprio l'avvocato Baggeda, cioè un uomo di legge, un contenzioso sul banditismo, un esponente politico fascista di vario tipo prima di finire in carcere sotto l'imputazione di avere organizzato i furti-legge - accesso teorico dell'intervento poliziesco nell'isola.

L'accordo è stato rapidamente raggiunto e l'udienza rinviata a questa mattina. Sarà ancora la volta di Francesco Manca, il notaio che si è fatto carico di verificare dei conti nel Consiglio nazionale dei geometri.

In un discorso pronunciato ad Orgosolo

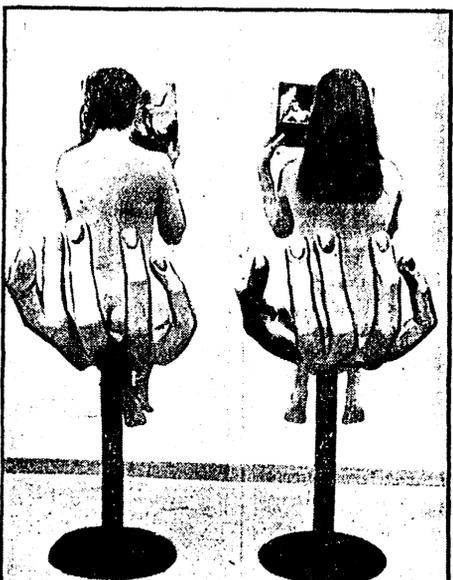
Il vescovo di Nuoro denuncia la repressione della polizia

Altri due episodi delittuosi verificatisi nelle campagne sarde - Un pastore assassinato a Gharza e un vecchio selvaggiamente aggredito nel Sassarese - Attentato a una caserma della guardia forestale - Nuovi imputazioni a carico dei membri dell'Anonima sequestri

Bonn: simboli al supermercato



Il teschio portacenere e gli sgabelli a forma di mano: due oggetti - ma sarebbe forse più giusto definirli due simboli - che ci vengono dalla Germania di Bonn. E se nel primo caso (il teschio dove appoggiare la sigaretta accesa) viene implicitamente espresso l'ammonimento per la pericolosità del fumo sull'organismo umano, nel secondo caso è evidente l'esplosione consumistica. In altre parole, tutto si muove a livello di mass media: vuol la campagna contro il fumo vuol l'eroticismo. Ed il supermercato è lì, pronto a soddisfare - vero moloch della società dei consumi - tutte le esigenze



Imputato in attesa di processo

Tenta karakiri in una cella del tribunale

Si è colpito allo stomaco con un coltello e si è tagliuzzato la lingua

MILANO, 27. Un imputato in stato di detenzione ha tentato di uccidersi: stamattina in una cella del palazzo di giustizia di Milano, il detenuto Francesco Piras ha tentato di tagliarsi la lingua. Protagonista dell'episodio è stato Mario Pasternoster, di 27 anni, che doveva comparire davanti al giudice per rispondere di rapina, tentato omicidio, porto abusivo d'armi e resistenza a pubblico ufficiale. Stornati mentre stava per iniziare il processo a suo carico il Pasternoster ha estratto improvvisamente un coltello e si è tagliato la lingua. Il coltello, di marca Costeplast, è stato sequestrato con un frammento di lametta da barba che aveva tenuto nascosto in tasca di un giaccone. Il fatto è stato facilmente identificato.

Assassinio Menegazzo: breve rinvio del processo

Brevissima udienza ieri al processo per la sanguinaria rapina di via Gatteschi. Il presidente dottor Piras ha rinviato il processo a questa mattina, su istanza di tutti gli avvocati difensori. I fatti hanno in parte già fatto scandalo. La rapina di via Gatteschi, il 22 gennaio scorso, fu particolarmente allarmante per la presenza di un sicario, il quale, dopo aver chiesto il parere del Pubblico Ministero, dottor Tronci, il quale non si è opposto all'istanza, ha preteso che avrebbe accettato l'istanza ad un'unica condizione: che l'udienza di ieri sarebbe stata recuperata a sabato prossimo per non compromettere il regolare svolgimento del processo e il calendario delle udienze già fissate fino al 18 febbraio prossimo. L'accordo è stato rapidamente raggiunto e l'udienza rinviata a questa mattina. Sarà ancora la volta di Francesco Manca, il notaio che si è fatto carico di verificare dei conti nel Consiglio nazionale dei geometri.

4 salvi per un soffio

Giù dall'auto che finisce sotto il treno

Erano finiti sui binari a causa della nebbia - Una ragazza è rimasta ferita

MILANO, 27. Hanno avuto la presenza di nebbia di battuta: giù dall'auto e si sono salvati. La terribile avventura è stata raccontata dal giudice istruttore Ernesto Spadaro che erano rimasti prigionieri nella loro auto, proprio sui binari della ferrovia, mentre sopraggiungeva un treno. Il convoglio, pochi minuti dopo, ha investito in pieno la macchina scaraventandola alcune decine di metri lontano e facendola accanire l'auto in mezzo ai binari.

La difesa di Grappone dà il via alle arringhe

PRIMA TRE ARRINGHE, questa mattina nell'aula del Tribunale di Perugia, della prima udienza in ordine di giorno per il vicequestore Grappone e Mario Landolfi per il superconfidente Marullo. Facendosi il compito di Ungaro, che ha fatto praticamente solo atto di presenza dato che per il suo difeso il PM ha chiesto l'assoluzione. Più ardua l'impresa di D'Ajello, che ha tentato di sottrarre Grappone alla fitta rete di accusa che gli sono state mosse in merito al fallito confitto a fuoco col pastore Cossa. Addirittura di sperare, infine, la battaglia dell'avvocato Landolfi per il suo difeso Biagio Marullo, sul quale pende la richiesta di oltre 13 anni di reclusione per associazione a delinquere tentate rapine, un'autostrazione e un furto d'auto.

Sciopero bianco dei legali romani

Sciopero bianco dei legali romani

In una effluata assemblea di avvocati e procuratori romani hanno deciso ieri lo sciopero bianco per la soluzione del problema della giustizia.

Il secondo ordine del giorno viene sollecitando l'istituzione dei consigli giudiziari, composti da rappresentanti di tutte le categorie di operatori della giustizia. In ogni distretto di Corte d'appello, prevede una prima assemblea convocata dall'ordine della prima giurisdizione di febbraio e consistente in due giorni di sciopero bianco.

Provincia

Convocare subito il Consiglio

Energica presa di posizione del gruppo consigliere comunista I contrasti nella DC

Quando sarà mai approvato il bilancio di previsione della Provincia? Il dibattito si è ormai concluso da tempo, mancano solo la replica del presidente Meccoli e le dichiarazioni di voto, ma, almeno fino ad oggi, a Palazzo Valentini si tace. Su questa questione, direttamente collegata ai contrasti interni nella DC che già hanno provocato il rinvio di una precedente seduta già convocata, ha preso posizione il gruppo consigliere comunista che si è riunito ieri mattina. Dopo aver esaminato la situazione il Gruppo comunista ha emesso un comunicato in cui « si esprime la più viva protesta per il ritardo del voto sul bilancio preventivo del 1969 ». Tale ritardo — continua il comunicato — « si protrone dal 19 dicembre, data in cui venne conclusa la discussione generale sul bilancio, e compromette vitali interessi della popolazione di Roma e della provincia... ».

Il gruppo comunista ha chiesto pertanto l'immediata convocazione del Consiglio e ha deciso di sostenere in tutte le forme opportune tale richiesta.

Si è concluso intanto il congresso provinciale della DC. Il dato più significativo è dato dalla nuova composizione del comitato provinciale. I deputati Meccoli e Mastini non sono riusciti a conquistare la maggioranza assoluta avendo ottenuto 17 posti (15 la corrente di Meccoli e 2 quella di Mastini). Gli altri deputati sono stati così suddivisi: 6 ai basisti, 4 ai sindacalisti, 3 ai fanfaniani, 2 ai taviani e 4 alla lista capeggiata dall'onorevole Villa.

Prospettive oscure anche per il secondo tronco del metrò, da Termini a piazza Risorgimento. I lavori, avrebbero dovuto iniziare a settembre, ma siamo alla fine di gennaio e si è sempre alla fase dello studio, dei sopralluoghi.

Ieri mattina si è riunita la commissione di coordinamento, formata dal Trasporti del Comune, dalle imprese incaricate della esecuzione dei lavori. Al termine dell'incontro, malgrado un comunicato ministeriale voglia far credere che tutto vada bene o quasi, non si è potuto far altro che rilevare nuove difficoltà.

Annanzi l'ultimo dei problemi dei cantieri delle stazioni. Quando potranno essere installati? A piazza Esedra, nell'immediato sottosuolo, da tempo la Sovrintendenza alle Belle Arti ha fatto presente l'esistenza di antichi mosaici. Fu anche questo uno dei motivi per l'esecuzione dei lavori a «foro cieco» invece che a «cielo aperto». Ma sull'importanza e sulla vastità di questi reperti archeologici nulla di preciso, a quanto pare, si sa. Pertanto entro il 15 febbraio dovrà essere eseguito uno scavo di esplorazione e in base alla risultanza della ricognizione verranno stabilite le modifiche.

Per la stazione di piazza Flaminio, era qui, si disse, a suo tempo, che la Metroroma avrebbe installato il primo e principale cantiere) ancora deve essere stabilito il punto di inizio degli scavi e, in particolare, se debbono essere abbattuti o meno 52 pilastri nel parco di Villa Borghese, nei pressi imminenti alla stazione della Roma-Nord. Una commissione dovrà effettuare un sopralluogo, poi si deciderà, a quanto pare, si sa. Pertanto entro il 15 febbraio dovrà essere eseguito uno scavo di esplorazione e in base alla risultanza della ricognizione verranno stabilite le modifiche.

Ma l'episodio più sconcertante, durante la riunione della commissione di coordinamento (erano presenti sindaco, assessori ai trasporti, ai lavori pubblici) è saltato fuori intanto si è accennato al punto che dovrà attraversare il Tevere verso viale Giulio Cesare. È sotto la ferrovia nei pressi di Porta Furba. Il progetto dovrà ora essere presentato al Provveditorato ai Lavori Pubblici e — afferma la nota ministeriale — entro giugno luglio i lavori avranno inizio per durare due anni. Si fissano ancora delle date.

NELLA FOTO: una visione del traffico cittadino sempre più caotico, con sovrapposto il grafico di uno studio sugli spostamenti automobilistici nel centro, durante le 24 ore.

Violano l'accordo ministeriale

AETERNUM chiesti 70 licenziamenti

Riprendono le trattative per ATAC e STEFER: dipenderà dall'incontro odierno la conferma o meno dello sciopero di giovedì

Con una gravissima decisione, il padrone dell'Aeternum, il magnifico di Tor Cervara, è ripreso per settimane e settimane dalle opere, ha annunciato il licenziamento di settanta lavoratori: ha fatto inviare, dall'Unione industriale ai sindacati, la lettera di rito e, senza nemmeno attendere l'inizio della trattativa, ha sospeso 27 ragazze. La scelta di queste dimissioni subito gli intenti ricattatori e di vendetta di Tordinona, addetto da Tordinona e la mancanza di lavoro, per causa, ha sentito il bisogno di precisare, dell'attività dello stabilimento provocata dall'occupazione. La operaio, lo stesso, lo hanno sempre smentito: ora sono decise a riprendere la lotta. I sindacati della CGIL, della CISL e dell'UIL, hanno chiesto intanto al sottosegretario Trossi (lo stesso che aveva sottoscritto alla firma dell'accordo, di fatto non rispettato vergognosamente dall'industria) di convocare le parti.

Un giovane rivela agli investigatori: abbiamo spedito una lettera per il riscatto di Staiano

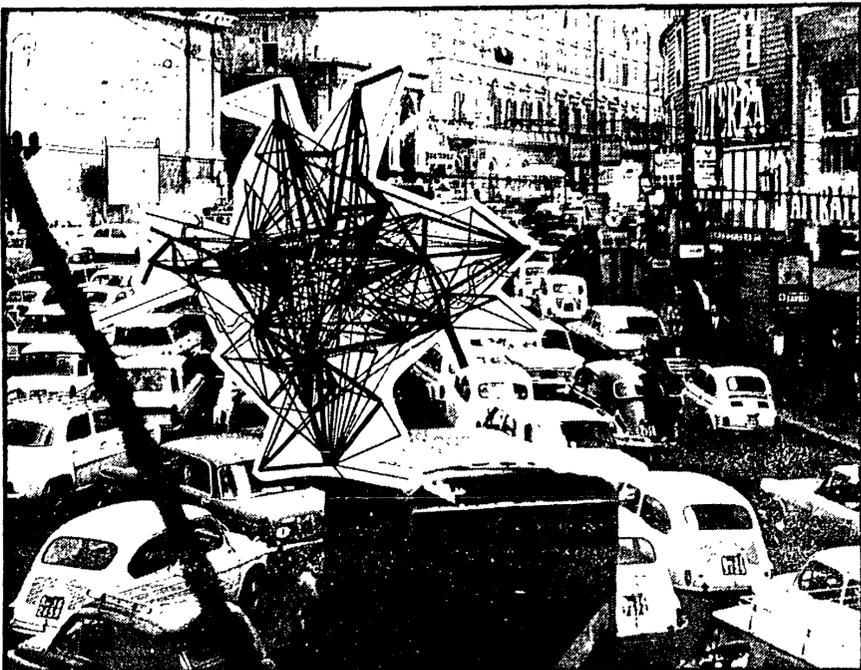
« Dieci milioni per riavere tuo marito »

Metropolitana

Nuove difficoltà nell'incontro della commissione di coordinamento

SIAMO ANCORA AI SOPRALLUOGHI

Entro il 15 febbraio scavi esplorativi all'Esedra per accertare l'importanza e la estensione dei reperti archeologici nel sottosuolo — Lo spostamento del metrò in viale Giulio Cesare prevedeva la realizzazione della linea U bloccata adesso dal ministero dei Trasporti — Saranno abbattuti cinquanta alberi a piazzale Flaminio?



Sequestrato l'albergatore scomparso con il pullmino?

Lo sconcertante racconto di un fermato per le rapine ai benzinai sulla Nettunense — Ma la donna nega: « Non ho ricevuto la lettera » — L'albergatore è sparito dal 9 novembre:

« Dovete versare dieci milioni se volete rivedere vostro marito ». Questa lettera è stata inviata alla moglie di Giacomo Staiano, dieci giorni dopo la scomparsa dell'albergatore di Aprilia, sparito insieme al suo pullman mentre si dirigeva a Civitavecchia: la donna, però, aver mai ricevuto la lettera con la richiesta del riscatto per il marito. E questo non fa che ingarbugliare ancora di più le fila del giallo: gli investigatori, mentre sono sempre più convinti che l'albergatore sia stato sequestrato, non sanno spiegarci come mai la lettera non sia giunta a destinazione e, inoltre, perché i rapitori non ne abbiano scritta un'altra. Tuttavia, poiché nelle mani degli inquirenti vi è un giovane che ha fatto la clamorosa rivelazione, le indagini potrebbero risolversi positivamente nel giro di poche ore.

Provocazione fascista contro la sezione Italia

I fascisti hanno portato a termine un'altra loro degna impresa, l'altra sera cercando di abbattere la porta della sezione Italia del Pci e sfasciando le banche e i giornali murali che si trovavano all'esterno. Lasciati indisturbati dai poliziotti hanno continuato la loro opera fino a quando un compagno, uscito dalla sezione, non li ha messi in fuga. Come è costume di questi squallidi figure pur essendo in quindici, alla prima reazione sono fuggiti.

Studio sui porti del Lazio

L'Istituto di ricerche economico sociali « Placido Martini » effettuerà una indagine sulle prospettive di sviluppo dei porti del Lazio. L'incarico di questo importante studio, che si inquadra nell'programmazione regionale e che dovrà costituire un efficace contributo per l'elaborazione dei piani di sviluppo per il quinquennio 1970-1975, è stato affidato all'Istituto nel corso di una riunione svoltasi nella sede di via delle Botteghe Oscure.

Lui all'ospedale, lei al I Distretto

Forbiciate per l'anello

La donna era ricercata per un traffico di droga



« Sa com'è, mi stavo tagliando le unghie, mi sono addormentato con le forbici nel letto... ». Ma la ferita al petto era troppo profonda, i poliziotti non gli hanno creduto e si è scoperto poco dopo che a ferire il giovane inglese era stata l'amica, una affascinante modella, irritata perché lui si era impossessato di un anello. È successo, la notte scorsa, in un albergo di via del Leonetto: Michael Parker, 25 anni, si è infatti presentato verso le 5 al San Giacomo. Ha raccontato la poco credibile storia della forbice dimenticata nel letto e i medici lo hanno giudicato guaribile in 30 giorni per la ferita, che interessava anche un polmone. Nello stesso albergo, poco più tardi, i questurini hanno trovato l'amica, Maria Teresa Di Pompeo. « È successo quasi per scherzo — ha ripetuto la avvenente modella — lui ha preso un mio anello, non voleva più darmelo... l'ho colpito con la forbice che avevo in mano... ». I poliziotti hanno denunciato la giovane per lesioni gravi. La donna è stata comunque trattata per tutta la notte al I. distretto, dove l'ha interrogata anche un funzionario di PS giunto da Modena: la Di Pompeo infatti, a quanto pare, era ricercata per un traffico di stupefacenti. Anzi secondo i poliziotti farebbe parte di un grosso « giro ».

Per il voto unico, l'esame mensile e il ridimensionamento delle tasse

Occupata Matematica

Assemblea a Lettere sulla riforma - Gli studenti decisi a respingere la provocazione fascista che dovrebbe svolgersi stamattina nell'Ateneo

Chiedono il voto unico, la sessione d'esame continuata e mensile e il ridimensionamento delle tasse: per questo ieri mattina gli studenti di Matematica hanno deciso l'occupazione della facoltà: una occupazione aperta, che terminerà il 31 e il cui scopo è quello di mobilitare il maggior numero di studenti lavoratori e fuori sede. L'istituzione del voto unico — uno dei temi sui quali il movimento studentesco romano ha elaborato numerosi documenti — rappresenta il tentativo di ridare al carattere selettivo e meritocratico dell'attuale esame, come la richiesta della sessione mensile rappresenta l'esigenza di andare incontro agli studenti lavoratori e fuori sede. Gli occupanti si sono subito divisi in tre gruppi che dovranno discutere e sviluppare il partito al tema del voto unico, quello dei problemi dei fuori sede e studenti-lavoratori e quello delle tasse. Poi a cominciare da oggi (alle 9.30 in facoltà) prenderanno contatti con i compagni e colleghi delle altre facoltà tecnico-scientifiche per guardare venerdì 31, a conclusione dell'occupazione ad una assemblea generale di tutti gli studenti.

Il movimento studentesco sta proseguendo il suo lavoro. Assemblee nelle scuole e nelle facoltà si svolgono quotidianamente. I temi in discussione sono gli avvenimenti di politica internazionale (sui drammatici fatti cecoslovacchi la zona centro ha raccolto 36 scuse) ha sciolto un breve documento che « si distribuisce oggi », i problemi organizzativi interni al movimento (quelli relativi al rifinanziamento della lotta contro la riforma Sita).

Anche stamattina, alle ore 9.30, nella facoltà di Lettere avrà luogo una di queste assemblee, si dovrebbe affrontare anche il tema delle ripetute provocazioni fasciste e dell'assalto all'Università di Napoli. Tra l'altro si esprime alcune voci sempre stamattina la banda Caradonna avrebbe tentato di entrare nell'Ateneo. Se la cosa si avverasse gli studenti sarebbero pronti a reagire. Nel pomeriggio di ieri si è svolta una riunione di quest'associazione davanti all'Università di Architettura che ha riconfermato le richieste già espresse nei documenti approvati dall'assemblea del 15 e del 22 gennaio. È stato anche deciso di continuare lo sciopero fino a quando il C.F.E. non riporterà all'assemblea permanente le risultanze delle trattative.

Dottor Melfi, questa è apologia del fascismo

Il questore chiude gli occhi



QUESTA foto scandalosa è stata pubblicata da un quotidiano della sera. Uno sparuto gruppetto di fascisti si esibisce in una orrotta manifestazione non staccata davanti al monumento del Mite, ma, mentre due militari della Repubblica italiana, nata dalla lotta antifascista, devono assistere impotenti alla orrotta manifestazione, un altro gruppo di fascisti, a questurini e carabinieri, che avevano scortato i teppisti fascisti fino alla scalinata, abbiano fatto il loro dovere fermando e denunciando alla magistratura i teppisti. Se gli agenti e il questore dottor Melfi non lo sapessero, l'apologia di fascismo è un preciso reato, che deve essere perseguito. Come possono essere perseguiti quei teppisti che hanno commesso il reato di « commissione di atti di ufficio ».

Sconcertante episodio in un appartamento di via dei Limoni a Centocelle

Bimbo di otto anni abbandonato nudo e coi piedi legati

Saltellando è uscito nel terrazzino ed i vicini sono stati richiamati dal pianto del piccino — Il ragazzo è stato ricoverato al San Giovanni: le sue condizioni non preoccupano i medici — Ricercata la madre



Pino Timpano all'ospedale

I piedi legati, stretti da una corda, nudo (aveva indossato solo un paio di mutandine), piangente: così gli agenti del commissariato Prenestino hanno trovato ieri sera, solo in casa, un bambino di otto anni. Lo hanno rifeccato, coperto alla meglio, accompagnato in ospedale. Si chiama Giuseppe (Pino) Timpano e i medici del San Giovanni lo hanno giudicato guaribile in una settimana. Lo hanno ricoverato: i piedi erano segnati dalla cordicella, le gambe presentavano delle escoriazioni, conseguenza di violente percosse. Ora i poliziotti stanno cercando la madre del piccino: è Laura Timpano e si divide i balconi delle due abi-

ballerine in un night-club. A notte non avevano ancora rintracciato. Lo sconcertante episodio è avvenuto in un appartamento al terzo piano di via dei Limoni, n. 27, a Centocelle. Laura e Giuseppe Timpano vi abitano da tempo: adesso la polizia sta tentando di capire se, altre volte, il piccolo si lamentava. In quelle condizioni con solo un paio di mutandine a difenderlo dal freddo, con le gambe strette per evitare che si allontanasse, che andasse via dalla casa Saccolandri, soffrendo, era riuscito comunque a raggiungere la finestra del terrazzino, ad aprirla: poi, pianzendo, aveva invocato aiuto. Per fortuna, la vicina di casa lo ha sentito ed ha telefonato al commissariato. Gli agenti sono accorsi. Hanno preso il piccino, che appariva denutrito, e lo hanno tra-

piccola cronaca

Il giorno Oggi è martedì 28 gennaio (28-37). Onomastico: Cirillo.

Cifre della città Ieri sono nati: 82 maschi e 93 femmine. Nati morti: 2. Sono morti: 25 maschi, e 24 femmine, di cui 2 minori di 7 anni. Matrimoni: 15.

Culla La nascita di due gemelli, Gorgia e Sergio ha allietato la casa del collega Guido de Biasi. Al felice papà, alla sua consorte Maria Luisa, ai fratelli Bruno e Mario giungono le felicitazioni vivissime dei compagni dell'Unità.

Conferenza Questa sera, alle 21, nella sala della Casa della Cultura, in via della Colonna Antoniana n. 52, l'ambasciatore di Cuba presso la Repubblica Italiana, Oscar Valdez Vialosa Formé, parlerà sul tema: « Due anni della Rivoluzione cubana: aspetti sociali, economici e politici ». L'iniziativa è promossa dalla Associazione di amicizia Italia-Cuba. Presiederà l'on. Arrigo Boldrin. Verrà inaugurata anche la mostra fotografica « Cuba ».

COMMISSIONE ELETTA DAL C.F. E DALLA C.F.C. — Domani la Federazione alle ore 18 DELEGATI AL CONGRESSO NAZIONALE — Giovedì 30 alle ore 18 in Federazione. COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — Giovedì 30 alle ore 18.30 in Federazione. COMITATI DIRETTIVI — Telescuolo ore 20; Tuscolano ore 18 con Scaglia; Aurelia ore 20.30 C.D. e probatori; Campomarzio ore 20.30; Cellula ENEL presso Campo Marzio ore 19. ATTIVO — Comunali ore 18 a via La Spezia sul X Con-

gresso della Federazione e sulle iniziative della sezione. ASSEMBLEE — Tuffino ore 20 con Ranalli; Statali ore 17 con Giunti e Velere.

Per tutta la notte i poliziotti hanno cercato Laura Timpano. Hanno visitato numerosi night club, sono tornati anche nell'appartamento di via dei Limoni. Della donna, per ora, nessuna traccia.

TRIBUNA CONGRESSUALE

Verso il XII Congresso del Partito comunista italiano

Problemi della autonomia sindacale

Da quando il dibattito sulla autonomia del sindacato è aperto, l'aggettivo «autonomia» è sempre stato seguito (in modo monotono per la verità) dalla triade: «dal padronato, dal governo e dai partiti». Già il solo accostamento del tre «dirimpettati» al sindacato mi pare poco corretto per la loro diversa natura. Il dichiarare l'autonomia dal padronato è plesiosistico. Può essere una esigenza soltanto per il sindacato che ha avuto atteggiamenti tali da far dubitare della sua reale indipendenza dall'avversario che deve combattere. Anche la dichiarazione autonomia dal governo non dovrebbe costituire un problema per un sindacato che non voglia essere considerato «di Stato». Per quanto concerne l'autonomia dai partiti il discorso è diverso. Per prima cosa l'autonomia va «illuminata» diversamente. In secondo luogo i partiti costituiscono una parte importante — forse la più importante — del tessuto democratico della società. La Costituzione Repubblicana ne esalta la funzione. Meglio quindi sa-

dinzati al problema come lo ha analizzato?

Per prima cosa si può affermare che un dibattito vero e proprio condotto come invece l'importanza del problema meriterebbe. Non vi è stato un documento specifico che inquadrasse il problema per favorire l'autonomia e l'incompatibilità valutando alla luce della ideologia, della formazione, della stessa composizione del Partito il problema per dirlo in breve, non è mai stato «all'ordine del giorno» del Partito. E' stato a volte richiamato in posizioni e documenti più o meno «presa d'atto» di qualcosa che stava accadendo.

Ad un certo punto del dibattito sulla unificazione e sulla autonomia sindacale si è inserito il tema della «incompatibilità». Il fatto potrebbe apparire come una conseguenza logica, se si prendesse come elemento di valutazione, e forse come obiettivo finale la volontà di accentuare un dialogo tra le massone, i partiti e ridurli a semplici protagonisti di un rapporto tra il militante ed il suo partito quando quel militante è organizzato sindacalmente, ed infine di emarginare i partiti e ridurli a semplici pagandisti e diffusori di idee in una sorta di «riserva» della società. Le mie possono sembrare parole grosse ed avvilite, nondimeno ritengo indispensabile per i comunisti analizzare la tendenza di certe idee e azioni.

L'incompatibilità viene presentata come aspetto e mezzo per favorire l'autonomia e la unificazione. La questione non è tanto obiettiva quanto soggettiva se si resta nel campo dei partiti che si ispirano alle classi lavoratrici. Che un lavoratore sia sessatore comunale, o anche attivista per il proprio partito, nello stesso tempo che è dirigente o attivista sindacale, non disturba la lotta di classe. Non vi sono ragioni obiettive che spingano quel lavoratore a fare una scelta o, quindi, stabilire una priorità fra partito e sindacato, purché non c'è incompatibilità fra sindacato e partiti che ispirino la loro azione alle classi lavoratrici.

L'incompatibilità sta avvenendo, «scappa in mano». In un primo tempo si sono incaricati pubblici ritenuti incompatibili con quelli di direzione sindacale. Poi l'accento è stato messo sugli incarichi esecutivi. Ora ho colto qualche segno che chiama in causa l'appartenenza ai Comitati direttivi dei partiti. Durante la campagna elettorale si sono volentieri neutralizzati i sindacalisti impedendogli di fare comizi per il loro partito davanti alle fabbriche.

Mel corso di questi ultimi mesi mi è accaduto di sentire raccontare strani episodi. Il dirigente di partito era guardato con sospetto — e la sua presenza fatta rimarcare — perché si era recato in un luogo in cui era in corso una lotta sindacale. Ad un compagno funzionario sindacale era stato fatto notare la poca opportunità per lui di diffondere l'Unità nel tempo libero. Ad un altro ancora, evidentemente a modo di rimprovero era stato fatto rilevare che suo figlio era segretario della Sezione comunista e sua moglie una attivista del Partito. Gli esempi sono indicativi di una «mentalità» che si crea quando si fanno teorizzazioni che a me sembrano non corrette per quanto riguarda i grossi problemi della autonomia e della unificazione sindacale. Diffondendosi certe concezioni le masse non vengono educate, ma diseducate politicamente: perché si accentua quella separazione fra sindacalismo e politica che il nemico dei lavoratori vuole realizzare in pieno attraverso una spoltizzazione della esperienza acquisita con la vita di Partito. Impostando il problema della autonomia sindacale non si deve tendere ad una sorta di contrapposizione fra sindacato e partito nella coscienza del lavoratore che milita in un partito.

Giusto quindi l'esercizio di una autonoma elaborazione dei programmi sindacali e la conseguente azione organizzativa. Non corretta però mi pare l'impostazione teorica, e, oserei dire «morale» data alla questione del rapporto con i partiti.

Il nostro Partito, preso nel suo insieme, come si è posto

quelli quelli della unificazione o autonomia sindacali.

La sola premessa valida e utile per i fini che i sindacati si ripromettono con la unificazione e l'autonomia sindacale, è la democrazia sindacale. Su questo tema i sindacati debbono moltiplicare gli sforzi ed agire affinché ogni limite alla sviluppo della più larga democrazia sia eliminato. Le organizzazioni sindacali debbono guardare soprattutto al loro interno se vogliono garantirsi da cattive influenze esterne, ma ciò sarà possibile soltanto se i lavoratori organizzati sui luoghi di lavoro discuteranno il problema i loro problemi e prenderanno le decisioni del caso. Non è tanto con la limitazione dell'attività dei partiti o di loro rappresentanti che il sindacato si conquista la sua libertà di azione. La teoria sulla «incompatibilità» così come sta sviluppandosi non è affatto un elemento importante. Del resto i lavoratori non si preoccupano della soluzione di questo problema, e non scorgono un ostacolo in motivi presi a pretesto per non andare verso quella più rapida intesa e unità di azione dei sindacati che invece la situazione richiede.

La via maestra per la unità del lavoratore, qualunque sia la loro classificazione sindacale, è quindi quella della vita democratica interna al sindacato, è quella del corretto rapporto fra organizzati e istanze dirigenti, al fine della formazione della volontà e dell'attività. In questo campo vi è molto da fare. Già il dibattito sui problemi della unificazione e della autonomia offrirebbe una preziosa occasione per valutare le scelte fatte sino ad ora. Queste però non debbono essere soltanto da decisioni congressuali, ma provenire da precise richieste delle assemblee dei lavoratori. La CGIL ha un compito importantissimo da svolgere per lo sviluppo della democrazia sindacale, importante al punto di influire sulle altre organizzazioni sindacali. Se porta avanti le istanze che vengono dalle assemblee operaie. Allora anche l'unificazione, e l'autonomia di cui oggi si parla, diventeranno visse sotto una diversa luce.

Gianfranco Carnevali
della Segreteria della Federazione di Cremona

La funzione del dirigente va conquistata di continuo

Uno dei dati più interessanti e positivi delle lotte che hanno scosso e che scuotono il Paese, è la crescita in esse di una nuova generazione di quadri rivoluzionari. Ciò avviene sia nel campo studentesco, sia nelle lotte operaie. E' un fatto questo nuovo e positivo che va colto in tutta la sua importanza.

Quante volte abbiamo lamentato l'invecchiamento (a tutti i livelli) del nostro quadro dirigente, e quante volte questo problema ci è sembrato insolubile. Sembra che la passione per l'impegno e la militanza rivoluzionaria si perdesse nell'oceano dei miti neocantabrigisti e nella società dei consumi. Oggi le lotte hanno rovesciato questa situazione e il problema del rinnovamento e del ricambio è un problema risolvibile e attuale.



Certo rinnovare non deve voler dire spezzare, tagliare i ponti con la «vecchia» generazione rivoluzionaria, e deve significare sforzi di tutto un patrimonio di lotte e di conquiste, che è merito di grandi battaglie e di duri sacrifici. Si tratta invece di saldare attraverso robusti nessi dialettici il passato con il presente, le lotte di ieri con quelle di oggi in una continuità di azione tutta in spinta delle forze emergenti.

Si tratta di riaffermare preliminarmente un punto, e di verificare quindi nel concreto la crescita di nuove forze. Il punto è questo: la funzione dirigente, e soprattutto del dirigente comunista, non è un fatto che si acquisisce una volta per tutte, ma qualcosa che si conquista e si perde. Si conquista, si conquista e si perde, e si perde, e si perde, e si perde. Non si tratta di un fatto che si acquisisce una volta per tutte, ma qualcosa che si conquista e si perde. Si conquista, si conquista e si perde, e si perde, e si perde, e si perde.

Non siamo più di fronte allo emergente del gruppo dirigente, di un capo, di una figura nella misura in cui acquista sempre più tale funzione, tendendo ad estraniarsi dalla fabbrica e dalla fabbrica. Si tratta di un rapporto esterno-interno, nel senso cioè che la investitura è concepita secondo criteri ben determinati da un tutto il partito di lavoro, e non solo da un gruppo dirigente. L'investitura non viene più dal fuori, ma dall'interno, dagli operai medesimi che si verificano e si riconoscono secondo l'impegno e le capacità, e non solo da un gruppo dirigente. L'investitura non viene più dal fuori, ma dall'interno, dagli operai medesimi che si verificano e si riconoscono secondo l'impegno e le capacità, e non solo da un gruppo dirigente.

Ciò avviene in una situazione di movimento e di grandi lotte come l'attuale. In questo processo nuovo una funzione essenziale rivestono gli obiettivi della lotta e le forme nuove di essa. Grande importanza assume in questo quadro la lotta contro l'autoritarismo padronale, come è dimostrato dal recente articolo di G. B. Zorzoli e dal trattato e di rivendita del padrone, capace di riassorbire importanti conquiste operaie. Da qui a nostro avviso l'importanza di una nuova coscienza operaia, oggi, la ricerca e la conquista di nuovi spazi democratici da gestire in permanente contestazione all'autoritarismo padronale.

Al fondo di questa acquisizione sta la consapevolezza che oggi nella fabbrica si devono portare avanti una serie di rivendicazioni che investono tutto il rapporto di lavoro, adeguando il tiro della contrattazione ad obiettivi più avanzati. Ecco quindi l'importanza di dare alla fabbrica un'attività di officina, di reparto, come centri di potere democratico e capaci di operare una permanente azione operaia che faccia dei obiettivi raggiunti non un traguardo, ma una piattaforma più avanzata per nuove lotte e nuove conquiste.

Questi fatti necessitano la necessità e l'importanza della organizzazione del partito nella fabbrica. Ma deve essere chiaro che questa maggiore presenza di fabbrica non è una realtà nella misura in cui si riesce a cogliere i termini nuovi di far politica nella fabbrica. Dobbiamo essere sempre più «geniale» dalla fabbrica, e questo significa che entra nella fabbrica per appropriarsi di una realtà per poi proiettarla all'esterno, ma sempre di più l'agenzia della fabbrica, e questo significa che entra nella fabbrica per appropriarsi di una realtà per poi proiettarla all'esterno, ma sempre di più l'agenzia della fabbrica, e questo significa che entra nella fabbrica per appropriarsi di una realtà per poi proiettarla all'esterno, ma sempre di più l'agenzia della fabbrica.

Abbiamo detto: il partito come «intellettuale collettivo». Possiamo e dobbiamo aggiungere che il singolo, anche il gruppo nella fabbrica come «intellettuale collettivo». Solo così potremo conquistare nuovi spazi e nuovi momenti di

egemonia nella fabbrica e reali agganci con i quadri nuovi che dalle lotte emergono, anche per farli superare attraverso una sperimentazione reale (cioè nelle lotte), una certa visione della fabbrica, non presa a sé, ma invece come momento primario e fondamentale di quel castello di strutture e sovrastrutture che ha al vertice il potere politico.

Ma il discorso non può fermarsi nella fabbrica, deve vestire il partito a tutti i livelli. Chi conquista la funzione dirigente nella fabbrica deve essere presente per dirigere il partito anche nei suoi organismi superiori. Non cogliere questa occasione significherebbe, oltre che compromettere le energie rivoluzionarie che vengono avanti così rigogliose, creare una sfasatura tra organismi di base, organismi intermedi e centrali del partito. Questo pericolo deve essere evitato, dobbiamo spogliarci della falsa mentalità che un compagno non rielabora in un determinato organismo può anche voler dire rimprovero al compagno bruciato, finito. Infatti non è così; spesso volte rimuovere un compagno da un determinato organismo può anche voler dire rimprovero al compagno bruciato, finito. Infatti non è così; spesso volte rimuovere un compagno da un determinato organismo può anche voler dire rimprovero al compagno bruciato, finito.

A. Diomelli, L. Ghelli, L. Passetti, M. Marianelli, G. Dolo, E. Bernardini
del Comitato di Zona di Pontedera (Pisa)



Comprendere le novità del dissenso cattolico

Certamente il compito principale di questo XII Congresso del Partito è quello di definire forme concrete attraverso le quali deve esprimersi la costruzione in Italia di una alternativa al centro-sinistra. Il crescente continuo di certi movimenti di massa, l'esplosione improvvisa di altri pongono oggi al Partito la necessità di dare alla propria linea politica una maggiore articolazione e, nello stesso tempo, una maggiore incisività. Il PCI è certamente in Italia la

forza politica che ha la responsabilità maggiore nella costruzione di questa alternativa. Ad esso spetta soprattutto il compito di individuare quelli che sono gli strumenti, i tempi e, soprattutto, le forze per questa costruzione.

Il progetto di tesi, seguendo una tradizione ideologica del Partito, annette una importanza notevole alla presenza dei gruppi avanzati del movimento cattolico, alla loro responsabilità, alle possibilità che essi hanno di azione concreta all'interno delle masse cattoliche. Va però compreso che si tratta di un fenomeno suscettibile non solo di ampi sviluppi, ma anche di profonde modificazioni nelle sue impostazioni e caratteristiche.

L'esperienza dei cattolici dell'Isolotto rappresenta appunto uno sviluppo e una modificazione del tradizionale «dissenso» cattolico. Dunque, il fatto che essi si trovino sul terreno della mobilitazione una facile intesa, può arenarsi di fronte all'ostacolo costituito dalla premessa di una ricerca degli strumenti per la costruzione di questa società socialista. Dice il compagno Alberto Cecchi, nel suo intervento a Tribuna Congressuale (l'Unità, 22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-1-1968), che «questi gruppi cercano il contatto non col PCI, ma coi comunisti nei rioni, nelle fabbriche, ecc.». L'affermazione è giusta. Noi la intendiamo in questo senso (la distinzione tra PCI e comunisti non è chiara in tutti i suoi sensi): questi cattolici trovano spesso i comunisti nei quartieri e nei luoghi di lavoro, a volte sono disposti a demandare ad essi la funzione organizzativa e rappresentativa (parlamentare e non), ma non trovano la linea politica del PCI. Molto dipende dalla persistenza che in loro c'è di certe remore a volersi misurare con un certo tipo di discorso politico, spesso dalla incapacità di affrontare il contesto più generale in

appresentati da uomini e riviste che fino a poco tempo fa costituivano del punto di riferimento per tutto il «dissenso» cattolico.

Domani l'Isolotto potrà costituire un paradigma ideale e un nuovo modello di azione per «gruppi spontanei». I quali troveranno un terreno di azione più congeniale ed efficace i gruppi diventeranno masse, la lotta affonderà ancor più le sue radici sul terreno di classe. La Chiesa (e la borghesia italiana) dimostra di grossa stampo il dilagare di una simile esperienza: sa di poter confessare un singolo prete, singoli individui o gruppi, ma non potrà mai essere altrettanto in grado di affrontare il dilagare di una simile esperienza: sa di poter confessare un singolo prete, singoli individui o gruppi, ma non potrà mai essere altrettanto in grado di affrontare il dilagare di una simile esperienza.

Accanto però ai grossi pregi di questa nuova esperienza esistono anche i limiti. Non tocca ai non stare qui ad elencarli, considerando soprattutto che si tratta di un movimento in forte crescendo, che è ancora strada diversa sempre nuove forme e strumenti di lotta; e, in fondo, il fatto stesso che operi su un piano di completa autonomia induce noi ad esimerci dall'esaminare i suoi limiti. Una cosa ci preme sottolineare: il fatto che un simile movimento (e continuare a considerare soltanto la sua dimensione religiosa, o addirittura, come da più parti affette da eccessivo zelo laicistico o antifascista) non mancherà, come un semplice ammodernamento di una struttura vecchia di secoli, è miopia politica (e politica) cresca, investendo masse popolari (perché non sono «trattati» sempre più vaste, pone e noi comunisti un compito assai grosso: quello di non lasciare che queste forze seguano una strada diversa dalla nostra, anche se comune può diventare la volontà di costruire una società socialista.

E' facile dialogare con singoli individui o gruppi ristretti. Più difficile è passare dal momento del dialogo a quello dell'azione comune che può avvenire sul terreno della mobilitazione una facile intesa, può arenarsi di fronte all'ostacolo costituito dalla premessa di una ricerca degli strumenti per la costruzione di questa società socialista. Dice il compagno Alberto Cecchi, nel suo intervento a Tribuna Congressuale (l'Unità, 22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-1-1968), che «questi gruppi cercano il contatto non col PCI, ma coi comunisti nei rioni, nelle fabbriche, ecc.». L'affermazione è giusta. Noi la intendiamo in questo senso (la distinzione tra PCI e comunisti non è chiara in tutti i suoi sensi): questi cattolici trovano spesso i comunisti nei quartieri e nei luoghi di lavoro, a volte sono disposti a demandare ad essi la funzione organizzativa e rappresentativa (parlamentare e non), ma non trovano la linea politica del PCI. Molto dipende dalla persistenza che in loro c'è di certe remore a volersi misurare con un certo tipo di discorso politico, spesso dalla incapacità di affrontare il contesto più generale in

Mauro Bagni
Segretario della Sezione Isolotto (Firenze)

Rai-Tv Controcannale

LISI IN BARBAGIA - In questa narrativa, questa di Giuseppe Lisi sulla Sardegna, a giudicare dalla prima puntata, immagini e sequenze non servivano da semplice ambientazione, né erano puramente simboliche; seguivano, invece, il discorso, ne facevano parte, mostravano e documentavano davvero la realtà di cui si parlava. Le interviste, inoltre, non erano di «esperti» e non esprimevano soltanto opinioni; a parlare erano i protagonisti che riferivano dati concreti e precise esperienze. Sono due punti di forza, e pazienza: e meritano di essere sottolineati, perché anche rappresentate una cartolina realistica delle indagini televisive, come dovrebbe essere, simili modi sono ancora una rarità.

Lisi si è accostato con attenzione, rispetto e inclinazione alla comunità dei pastori barbareschi e ha cercato di descrivere la struttura, i costumi, la «spiritualità», con un'efficacia altrettanto importante e riuscendo ad esprimere anche alcuni stati d'animo riposti della gente sarda (ricordando le interviste su rapporti tra pastori e proprietari e colloqui nell'ovile e nella casa di Gavoi). A volte, una breve sequenza è riuscita a sintetizzare molto bene la situazione: quella sull'uso dell'altoparlante nel paese. Raramente, però, si è passati dalla descrizione alla analisi; e questo induce a pensare che il primo limite della montagna. La ricerca dei perché, del collegamento tra un aspetto e l'altro della realtà, è stata appena accennata, ad esempio, nella discussione sull'omertà o sulle differenze tra la condizione del pastore e quella degli altri lavoratori non «pastorali» (e perfino «misteriosi»).

g. c.

Programmi

Televisione 1.

- 12.30 SAPERE «I robot sono tra noi», a cura di G. B. Zorzoli (7 puntate)
- 13.00 OGGI CARTONI ANIMATI «Aspetta un momento» di Derek Lamb e Album di famiglia di John Atlas e «Le avventure di Koo-Foo»
- 13.30 TELEGIORNALE
- 17.00 CENTOSTORIE «Il cavaliere Verdinfante» di Neco Orsico
- 17.30 TELEGIORNALE
- 17.45 LA TV DEI RAGAZZI Sono in programma il documentario «Nel cuore dell'Europa» della serie «L'avventura della velocità» e la prima puntata di «Beroldo, Beroldino e Casaceno»
- 18.45 LA FEDE, OGGI e Conversazione di Padre Mariano
- 19.15 SAPERE «L'età della ragione», a cura di Renato Signorini (4 puntate)
- 19.45 TELEGIORNALE SPORTE, Cronache Italiane, Oggi al Parlamento
- 20.30 TELEGIORNALE
- 21.00 LA REGINA E GLI INSORTI Drama di Ugo Betti. Regia di Ovidia Spadaro. Tra gli interpreti: Edmonda Aldini, Tino Carraro, Lucia Catalano, Lino Trossi. Questa trasmissione conclude un ciclo dedicato a Betti, di cui pochi si saranno accorti perché non è stato presentato al pubblico in modo organico e soprattutto critico. Il dramma di stasera ha dietro anni sulle spalle e l'accesa utilità. La vicenda è complicata e il «messaggio» dell'autore molto ambiguo, tendendo all'assolutismo. Betti opera in un mondo dove, in fondo, si è fuori della storia e una cosa può equivalere il suo opposto. Qui, ad esempio, il rischio della protagonista avviene attraverso la assunzione di un ruolo che non è il suo, solo perché essa ricopre con dignità. E' l'affermazione dei valori individuali oltre ogni loro qualificazione sul piano storico e politico.
- 22.30 OBIETTIVO IN AZIONE Documentario di montaggio sulla guerra civile americana. La ricostruzione, operata sulla base di foto fotografate, e di Peter Jones.
- 23.00 TELEGIORNALE

Televisione 2.

- 19.00 SAPERE Corso di tedesco
- 21.00 TELEGIORNALE
- 21.15 CORDIALMENTE Tra i servizi della rubrica ce ne è uno dedicato al Festival di Sanremo
- 22.15 DISCO VERDE Tre le altre novità: tredici giovanissimi pittori portano due quadri in studio e ne dipingono un terzo davanti alle telecamere

Radio

- NAZIONALE 13.15 Giovi cantanti lirici
- 13.35 Concerto speciale a cura del G. F.
- 15.20 23
- 16.00 Concorso U.N.C.L.A. per le canzoni nuove
- 16.35 La danza nella musica
- 17.13 Pomerdiana
- 17.35 Classe unica
- 18.00 Aperto in musica
- 19.00 Ping-pong
- 19.30 Punto e virgola
- 20.10 Ferris
- 21.00 La voce dei lavoratori
- 21.10 «Le sorelle Materassi»
- 21.55 Inverosimile
- 22.10 Romanzo di A. Palazzeschi
- 22.16 La chiacchierina
- 22.40 Nascita di una musica
- 23.00 Cronache del Mezzogiorno
- TRFZO
- 9.30 La Radio per le Scuole
- 10.00 Concerto di apertura
- 11.45 Musiche per strumenti
- 11.45 Canzine di A. Scarlatti
- 12.20 Musiche d'ozel
- 12.55 Inverosimile
- 13.35 Itinerari operistici
- 14.20 Il Disco in vetrina
- 15.30 Concerto sinfonico diretto da K. Elm
- 17.00 Le opinioni degli altri
- 17.20 Corso di lingua inglese
- 17.45 P. Focelloni
- 18.00 Notizie del Terzo
- 18.45 Quadrante economico
- 18.50 Musica leggera
- 19.15 Concerto di oeni sera
- 20.15 Celebrazioni ross-nine
- 20.30 Nicola Porrova
- 21.00 Musica fuori scena
- 22.00 Il giornale del Terzo
- 22.16 Orca minore
- 22.30 Libri ricevuti
- 23.30 Rivista delle riviste
- VI SFGNALIANO «Il traviatore» di Giuseppe Verdi (Nazionale ore 20.15). L'opera è prevista nell'allestimento del Comunale di Firenze. Dirige Thomas Schippers. Cantano: Mario Zaccari, Montserrat Caballé



Ai sardi il titolo di campioni d'inverno

Al Cagliari anche l'altra

Annunciato ieri sera

Pugliese D. T. del Bologna

Cervellati resta allenatore dei rossoblù



BOLOGNA, 27. Evidentemente la formula di D.T. è una scappatoia legale, perché tutto lascia prevedere che sarà il commentatore Di Turi a dirigere la squadra. Nella foto: Pugliese

Hockey su ghiaccio: l'URSS vince in Canada

WINNIPEG, 27. Il quinto incontro tra la nazionale di hockey su ghiaccio dell'Unione Sovietica e della nazionale canadese si è risolto con un clamoroso successo dei giocatori sovietici, con il punteggio di 4 a 2.

Ha riagganciato il Brescia insediandosi al primo posto

LA LAZIO VERSO LA «A» CON IL VENTO IN POPPA

La Lazio ha riagganciato il Brescia. Ora le due squadre filano a parità di punti e con la stessa media in testa alla classifica. Alle loro spalle insegue, staccato di due punti, il tenacissimo Bari che è sfuggito alla tagliola di Genova. Via via tutte le altre. Ma dicevamo della Lazio. Ha vinto come era in grado di fare, ma come era improbabile che succedesse, dati i precedenti tempestosi del campionato scorso, sul terreno del Lecco. E bisogna dire che ha vinto bene, avendo incontrato il miglior Lecco di questo torneo, controllando la partita, colpendo implacabilmente appena ne ha avuta l'opportunità, nascondendo egregiamente l'ansia di una difesa che aveva dovuto sostituire di colpo due uomini del valore e della esperienza di Di Vincenzo e Soldo.



LAZIO-LECCO 2-1 — Il portiere di riserva della Lazio FIORAVANTI ha debuttato bloccando un rigore (nella foto). Sulla respinta di Fioravanti poi la Lazio è passata in vantaggio

certamente la stessa concentrazione e la stessa regolarità, tanto da costringerle ad un inseguimento duro e tormentoso, e fors'anche a limitare le loro speranze alla conquista dell'unico posto libero per la promozione.

Intendiamoci: non vogliamo fin da ora ipotizzare una completa supremazia della Lazio o la sua già certa promozione. Siamo ancora a meno della metà del torneo, e in serie. E la prudenza non è mai troppa. Vogliamo molto più semplicemente dire che la Lazio e il Brescia, che ha impattato a Catanzaro impegnandosi allo spasimo, potrebbero, di qui a qualche settimana, aumentare il proprio vantaggio sulle immediate inseguitrici che non mostrano

L'ha spuntata il Cagliari sul traguardo dello scudetto d'inverno, o piccolo scudetto che dir si voglia: l'ha spuntata di stretta misura in tutti i sensi, sia cioè perché ha piegato l'Atalanta con un solo goal (e per di più di un mediano: Cera) e sia perché al tempo stesso la Fiorentina doveva accontentarsi di un pari sul campo del Varese, ove però le cose si erano messe al meglio per il viola dopo le espulsioni di Rimando e Cappellini (che hanno determinato i tafferugli ed incidenti al termine della partita).

perché aveva nelle gambe i 90' della partita di mercoledì con i portoghesi del Setubal. Nulla di preoccupante dunque, almeno per ora, tanto più che le insanguinate non si trovano in condizioni migliori, a cominciare dal Milan che pare abbia ritrovato Prati (autore del goal decisivo contro il Palermo) ma che ha stentato più del lecito palasando tuttora molti scompensi un po' in tutti i reparti. Per continuare con la Juve che ha pareggiato con la Samp una partita che poteva anche perdere (vedi le due occasioni scippate da Vieri nel finale), con il Napoli che privo di Juliano e Altafini è stato sconfitto a Pisa, per finire con il Bologna che ha perso in casa con l'Inter (e forse la sconfitta costerà il posto a Cervellati).

zorra di quest'anno non ci si può giurare, vogliamo ricordare che ha tuttora 6 punti di svantaggio sul Cagliari e 5 sulla Fiorentina. Ancora troppi, a meno di crisi improvvise del sardo e del viola che restano tuttora i maggiori aspiranti alla vittoria finale. Con una leggerezza preferenza per il Cagliari visto che le statistiche affermano che nel 90% dei casi la squadra che giunge prima sul traguardo d'inverno, è prima anche sul traguardo finale (e comunque nell'altro 10 per cento dei casi la vittoria finale è andata alla squadra seconda classificata al giro di boa, mai finora è stata la terza a ribaltare la situazione in proprio favore della seconda parte del campionato).

La conferenza del «mago» Per H.H.: «Una partita nata male»

Sul due fronti, giallorosso e biancazzurro, spira aria opposta, come è d'altronde logico: Herrera, sotto il giogo di una sconfitta pesante come quella col Torino, lancia «scudisciate» a dritta e a manca, mentre Lorenzini, sulle ali del successo a Lecco, è tutto zucchero e miele con i suoi.

Con due selezioni

La nazionale magiara in Sud America e Africa

BUDAPEST, 27. La nazionale ungherese di calcio sta spuntando una serie di incontri in America latina e Africa. In Africa il commissario federale Karoly Sos ha designato la selezione nazionale e la selezione della Lega calcio, che si incontreranno il 22 e il 21 gennaio. Ecco i nomi: Selezione nazionale: portieri: Pappas, B. Kiss; Terzini: Kozlovich, Kelen, Drazil, L. Mezey; Difensori: Szabó, Szabó, Halász, Székely e Kovács; Attaccanti: Pásztor, Kovács, Karasz, Juhász, Mijler, Brankovics, Oláh, Szerviz, Székely e Zambó.

calendarò 25 maggio a Budapest; Ungheria-Cecoslovacchia 8 giugno in Filadelfia; Islanda-Africa il 10 giugno; Danimarca-Danimarca-Ungheria 3 settembre in Svezia; amichevole Svezia-Ungheria 19 settembre in Cecoslovacchia; Cecoslovacchia-Ungheria 5 novembre a Budapest; Ungheria-Islanda Karoly Sos ha dichiarato a proposito della nazionale del 1969: «Nella difesa conto soprattutto su Novak, Solymosi, Pásztor e Székely così come su Juhász e Kovács. Tra gli attaccanti, Albert e Bencz sono punti fermi. Fazekas può confermare il suo posto di ala destra. Il attacco di Dani è passato in un po' di tempo perché non dobbiamo dimenticare che nel 1967 e nel 1968 è stato per due volte il re del cannone».

Tennis in Australia

A Laver il primo torneo «open»

BRISBANE, 27. Come era abbondantemente previsto, il professionista australiano Rod Laver ha vinto il primo campionato «open» di tennis d'Australia battendo in un'ora e 35 minuti lo spagnolo Andrés Gimeno per 6-3, 6-4, 7-5. Ecco gli altri risultati. Finale singolare maschile junior: John Alexander (Austl) 6-2, 6-4, 6-4, 6-4.

STASERA BOGS - DEL PAPA

Piero: «Voglio tornare europeo»

Nostro servizio COPENHAGEN, 27. «Voglio soltanto riprendermi il titolo che è ancora mio di diritto». Questo il fermo proposito espresso oggi da Piero del Papa ai giornalisti durante le operazioni del peso in vista del combattimento di domani sera con il campione europeo del «mediomassimi», il danese Tom Bogs.

Il punto debole del danese è il naso. Bogs è stato infatti operato recentemente per la rimozione di tessuto cartilagineo dalle narici ed egli combatte ancora sotto il «complesso del naso», anche se i medici lo hanno rassicurato che ormai nessun colpo potrà riaprire le cicatrici.

John Gale

EDITORI RIUNITI

Karl Marx PER LA CRITICA DELLA ECONOMIA POLITICA

Introduzione di Maurice Dobb. Biblioteca del pensiero moderno pp 248 L. 2.500

L'analisi economica, storica e filosofica che conclude gli studi preparatori compresi nel Grundrisse, anticipa e introduce «il capitale». In appendice, la famosa «Introduzione del '57».

Karel Kosik LA NOSTRA CRISI ATTUALE

Prefazione di Giuseppe Vacca. Il punto pp 110. L. 500

Il burocratismo e la manipolazione dell'uomo come fenomeni dell'epoca contemporanea. Il loro superamento attraverso la democrazia socialista in un corretto rapporto tra classe operaia e intellettuali.

G. C. Italiani Paolo Graldi CINQUE CONTRO

Busta con 5 manifesti a colori fto 33,5 x 48,5. L. 1.000

Cinque momenti della nostra coscienza pubblica, cinque nuovi manifesti della contestazione.

Lenin OPERE VOL. XLII

Opere complete di Lenin, pp 600. L. 3.500

Gli scritti di Lenin dopo la Rivoluzione di Ottobre, sulla pace di Brest Litovsk e la ricostruzione dell'economia nazionale, sulla pianificazione, l'industrializzazione delle campagne, la rivoluzione culturale. In appendice un documento eccezionale: il «Diario dei segretari di Lenin» che registra giorno per giorno l'attività di Lenin nell'ultimo periodo della sua vita.

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO E IL MOVIMENTO OPERAIO INTERNAZIONALE (1956-1968) pp 380 L. 2.000

Risoluzioni, discorsi, documenti che illustrano il rapporto tra via italiana al socialismo e internazionali smo proletario.

Autori vari LA MEDICINA CONTESTATA pp 282. L. 2.000

Relazioni e interventi tenuti al seminario nazionale degli studenti di medicina, organizzato dal «gruppo di lavoro per la sicurezza sociale» della Direzione del Partito comunista e della Federazione giovanile comunista.

Rassegna internazionale

L'Italia, la Cina e Formosa

I giornali pubblicano stralci di una nota che l'ambasciatore del cosiddetto governo di Formosa si appresterebbe a consegnare al ministro degli Esteri italiano...

Grave e drammatico annuncio di Radio Bagdad Quattordici impiccati nell'Irak per spionaggio a favore d'Israele

Nove dei giustiziati erano ebrei, quattro musulmani, uno cristiano - L'esecuzione è avvenuta in piazza, a Bagdad e a Bassora - Concitate dichiarazioni della radio irachena, mentre la folla manifesta nelle strade

BAGDAD, 27. Quattordici persone, condannate a morte nei giorni scorsi per spionaggio a favore di Israele...

giustiziati erano di religione ebraica, uno era cristiano, gli altri musulmani...

dannati a 3 anni di carcere, 2 a sei mesi, sedici alla pena capitale...

Cleveland

Due preti cattolici arrestati in chiesa

Due sacerdoti cattolici, Robert Bergin e Bernard Meyer, sono stati arrestati all'interno della cattedrale di Cleveland...

Tel Aviv

Eshkol condanna le esecuzioni degli ebrei

Davanti al parlamento israeliano il primo ministro Eshkol ha duramente condannato le esecuzioni degli ebrei...

I patrioti del FNL bombardano basi USA



SAIGON - Mentre si attende a Parigi che le quattro delegazioni si riuniscano nella sessione di giovedì sul piano militare...

Per impedire le provocazioni antisocialiste

Appello del Presidium del PCC a sostenere l'azione del governo

Preoccupazione per la tensione fra l'opinione pubblica e il pericolo di « altri tentativi di suscitare disordine »

Dal nostro corrispondente PRAGA, 27.

Il Presidium del PCC ha esaminato oggi gli ultimi avvenimenti del paese e, a quanto informa un comunicato diffuso...

zato in particolar modo l'attività dei reparti della polizia...

Nel comunicato emesso a conclusione della odierna seduta...

Dopo la « serrata » e le violenze poliziesche

Migliaia di studenti a Londra marciano sulla London School

Trentasei studenti denunciati sotto l'accusa di « complotto » - Dimostrazioni di solidarietà dai vari centri di studio di tutto il paese

Dal nostro corrispondente LONDRA, 27.

Migliaia di studenti hanno marciato oggi sulla London School of Economics...

precedimenti ai danni dei protagonisti della lotta di questi ultimi giorni...

Ota Sik è ritornato in Svizzera

GINEVRA, 27. (M.G.B.). L'ex vice primo ministro cecoslovacco, è rientrato in Svizzera...

Un tribunale militare speciale di Atene ha condannato oggi tre persone accusate di essere penetrate nel Museo nazionale...

Il presidente ha poi dichiarato che gli USA continueranno a opporsi al riconoscimento dei diritti della Cina...

La prima conferenza stampa del nuovo presidente USA

Nixon ripete le tesi di Johnson

I colloqui per il Vietnam « bene avviati - Gli USA continuano a negare i diritti della Cina all'ONU - Preminenza della politica estera

WASHINGTON, 27.

Il nuovo presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, ha tenuto oggi la sua prima conferenza stampa...

no a opporsi al riconoscimento dei diritti della Cina all'ONU...

Altre tre condanne di patrioti ad Atene

Un tribunale militare speciale di Atene ha condannato oggi tre persone accusate di essere penetrate nel Museo nazionale...

DALLA 1° PAGINA

Spagna

liotti. A Tarraza sono stati soprattutto gli operai a manifestare nelle strade...

Anche l'ondata di arresti prosegue. Numerosi dirigenti studenteschi, operai e intellettuali « sospetti » sono riusciti...

Fonti dell'opposizione hanno dichiarato che anche il professor Julian Mesa, docente di economia politica a Madrid...

Varie le ipotesi sui mutamenti politici al vertice. C'è chi afferma che il trentenne principe Juan Carlos di Borbone...

Altre tre condanne di patrioti ad Atene. Un tribunale militare speciale di Atene ha condannato oggi tre persone...

Il Cairo

arabi e la nostra convinzione che le conseguenze dell'aggressione debbono essere liquidate...

terlocutore valido, si presenta oggi sulla scena politica, e non soltanto politica. Si è di fronte ad una manifestazione del risorgimento della nazione palestinese...

« Rifiutando le decisioni dell'ONU, non riconoscendo nemmeno i diritti politici, non applicando le clausole del diritto internazionale ai combattenti palestinesi... »

« Al Cairo, il presidente della Camera italiana, Luigi Luzzatto, si è dichiarato per il rispetto delle decisioni delle Nazioni Unite... »

Sul N. 5 di NODONNE

da oggi in edicola

- * Perché tanti suicidi nel mondo dello spettacolo?
* La TV ha censurato Coretta King
* Vivremo nello spazio?
* Amleto fa il buffone (dedicato a Gasman)

IN PREPARAZIONE
E' in preparazione il grande numero dedicato al 28 Marzo. Cento pagine in carta patinata. Nel numero ci sarà una grossa sorpresa per tutti i lettori. Segue questi avvisi e ne sarete informati per tempo.

Director MAURIZIO FERRARA
ALDO QUEROLI
Direttore responsabile
Nicolino Pizzarello
Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma...

Silvano Goruppi

Antonio Bronza